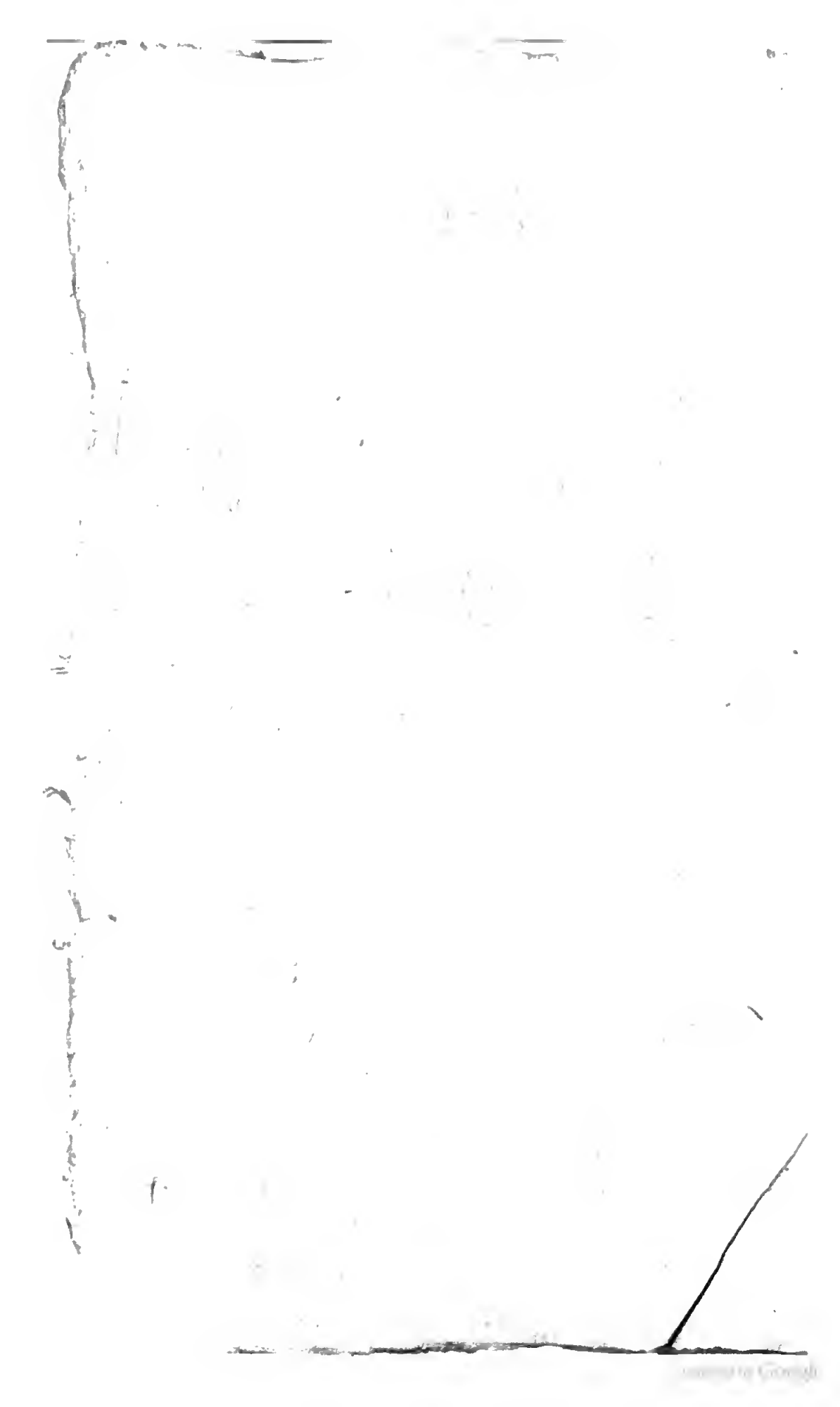
TRATTATO
DE' RE.



185359

BREVE TRATTATO
DE' RE

DEDICATO

ALL' AUGUSTA MAESTÀ

DELLA

REGINA DE' CIELI
MARIA SANTISSIMA

VERGINE SEMPRE IMMACOLATA,

Prima, e Principalissima Padrona della Città, e Regno di Napoli.

CATECHISMO DEL SACERDOTE SECOLARE

SALVATORE GIANNUZZI

PER GLI SUDDITI CRISTIANI.

NAPOLI 1801.

PER LE STAMPE DI ANGELO CODA

Con permesso de' Superiori.

Deus judicium tuum regi da, & justitiam tuam filio regis. Psal. 71. 1.

ALL' AUGUSTA MAESTA'

DELLA

REGINA DE' CIELI,

MARIA SANTISSIMA

Vergine sempre Immacolata, Prima, e Principalissima Padrona della Città, e Regno di Napoli.

SIGNORA

QUella Religione, la quale mossa dallo Spirito Santo, perchè interceduta da Voi, suole accendere lo zelo di molti, acciò trattassero le sue verità, e queste poste in aspetto, più facilmente si pratticassero da popoli fedeli, la medesima spero che mi ha incitato a scrivere, e dare alla luce la presente Operetta intitolata BREVE TRATTATO DE'RE.

Dappoichè una gran porzione de' popoli di questa Città, e Regno di Napoli, sopra de' quali, Voi Augustissima Signora, sempre mai avete disteso il Reale Manto della vostra potentissima protezione, una gran porzione di questi dico, ignorando, che i doveri verso il Principe sieno parte de' doveri d' un Cristiano, perciò meno cura apprenderli, come verità rivelate, ed in conseguenza niente attende ad eseguirli, come precetti dal Sacrosanto Vangelo imposti. Che se da molti tali doveri si esieguono, si esieguono in verità o per mero timore de' castighi, o per una materiale affezione, che il cuore grossolano di quelli notrisce verso il loro Principe, o per altro materiale fine. Lo scopo mio nel dare alla luce questo *Trattato* fu di correggere gli animi di costoro, esponendo un sacro Catechismo, dal quale i sudditi Cristiani possono apprendere la verità di quella pura Dottrina di Gesù Cristo, che si appartiene a questa materia: e compresa la verità per quel sodo principio di Religione, dove in vero è stabilita, i sudditi Cristiani con ogni avvedutezza, e per spinta della Religion Cristiana, s' impegnano di prestare al loro

Prin-

Principe que' doveri che 'l Sacrosanto Vangelo comanda.

Quel che però sommamente mi rincresce appunto è, che quanto calorosamente la Religione mi mosse a scrivere questo *Trattato*, tanto da me debolmente si è mandato a fine. Ed in verità non eran talenti miei quelli d'assumere cotesto impegno: l'affetto però, che nutrisco a quella Religione, che m'impone d'esser fedele suddito di Dio Re dell'Universo, di Voi, Augusta Signora, Regina dell'Universo ancora, e di quel Principe, nel Regno del quale la Divina Providenza ha disposto, che vivo, quella Religione dico, mi ha fatto cimentare in questo.

Or essendo così: non ho saputo altro mezzo più efficace ritrovare per sperare sicuramente felice esito di questo libretto, che solamente dedicarlo, e consecrarlo a Voi, o Augusta Signora, Voi che siete non solamente Regina dell'Universo, ma ancora Prima, e Principalissima Padrona di questa Città, e Regno di Napoli. Spero dunque che non mi riprovate, ma con la vostra solita divina Clemenza, volgendo benigno sguardo sopra tutti gl'individui di questa Città, e Regno; animan-

do ancora con le intime ispirazioni, che intercederete dallo Spirito Santo, gli animi di coloro, che leggeranno questo libretto, tutti posson vivere da veri Cattolici fedeli sudditi di Dio Supremo Re dell' Universo: di Voi Regina dell' Universo ancora, e del nostro Principe, che da Dio, e da Voi sempre sia salvo. Spero finalmente dalla vostra divina Clemenza un particolare sguardo sopra di me, acciò possa addivenire l' esemplare della Dottrina di Gesù Cristo, e particolarmente di quella parte, che ne ho scritto in questo *Trattato*: *Ne forte cum aliis prædicavero, ipse reprobus efficiar* (1). Ma godendo i vostri divini Auspicii, possa con verità vivere da fedelissimo suddito di quelle Monarchie, che di sopra ho nominato, e nel tempo, e nella eternità sempre dirmi

Di Voi Augusta Signora Regina dell' Universo

Fedelissimo suddito e servo
SACERDOTE SALVATORE GIANNUZZI.

(1) *Cor.* 9. 27.

AVVERTIMENTO A CHI LEGGE.

POche cose ti propongo a leggere in questo libretto, o Carissimo Lettore, le quali non al piacere de' Letterati secondo il gusto delle Belle Lettere, ma al publico vantaggio, secondo il senso della divina Scrittura son ordinate. Dappoichè è indirizzato questo libretto ad istruire la comunità de' Cristiani, tra quali sono dotti, ed ignoranti: uomini, e femmine: grandi, e piccioli, quali fa di mestiere istruire non già con termini scelti d'una filosofia, che argomenta, ma con un semplice Catechismo, che dimostra la verità dello Spirito, e della virtù del Signore. Di questo mi ha persuaso l'Appostolo, che scrisse a' Corinti: *Et ego, cum venissem, fratres, veni non in sublimitate sermonis, aut sapientiæ, annuntiens vobis testimonium Christi . . . . Et sermo meus, & prædicatio mea, non in persuasibilibus humanæ sapientiæ verbis, sed in ostentione spiritus, & virtutis* (1). Nella semplicità dunque del Sacrosanto Vangelo ti propongo

(1) 1. *Cor.* 2. 1. 4.

go a leggere questo *Trattato* di Dottrina Cristiana, dove ti espongo il puro senso della Dottrina di Gesù Cristo, secondo la quale uop'è ordinare, e diriggere i nostri costumi, ricavando gli argomenti da que' passi della Sacra Scrittura, quali convengono al nostro proposito, acciò sia compreso da tutti, evitando per quanto si può gli acuti raziocinj de' Filosofi. Che se poi di tratto, in tratto mi osserverai filosofo, potrai accorgerti ancora, che lo sono, o per rispondere, o per prevenire i fallaci argumenti de' Filosofi moderni, i quali mi hanno dato occasione di scrivere, e dare alla luce questo libretto. Certo è che siamo nel secolo della ignoranza, perchè abbiamo scacciato da noi il santo timore dio Dio, il quale senza dubbio è il principio d'ogni sapere, secondo il fraseggiar del Savio: *Initium sapientiæ timor Domini* (1). E tanto più siamo involti nella caligine de' nostri errori, perchè presumiamo d'essere fioriti nel secolo illuminato, e delle virtù. Sembrami verificarsi in noi quel che scrisse l'Appostolo a' Romani di coloro, i quali svanirono

ne'

(1) *Eccli.* 1. 16.

ne' loro raziocinj, ed ottoso addivenne l' insipido loro cuore; e mentre vantavansi esser dotti, tutti parimente addivennero stolti. *Evanuerunt in cogitationibus suis, et obscuratum est insipiens cor eorum. Dicentes enim se esse sapientes, stulti facti sunt* (1).

A leggere dunque questo *Trattato*, o Carissimo Lettore, ti esorto a deporre la sapienza del secolo, la quale, secondo il medesimo Appostolo, è inimica di Dio: non è soggetta alla legge del Signore, ne può esserci: *Quoniam sapientia carnis inimica est Deo; legi enim Dei non est subjecta: nec enim potest* (2). Stravolge perciò i più puri sensi della Dottrina Cristiana, e quel che lo Spirito Santo ha registrato nelle sacre pagine per vera norma de' nostri costumi, essa applica alla più enorme corruzione, che immaginar si può. E tanto più cotesta sapienza del secolo impugnerà la dottrina di questo *Trattato*, negando del tutto essere di precetto divino que' doveri de' quali la cognizione, ed esecuzione in esso si richiama, perchè li cre-

(1) *Rom.* 1. 21. 22.
(2) *Rom.* 8. 7.

crede semplicemente umani, che deve l'uomo all'uomo, e di solo dritto naturale. Che perciò ti esorto, priachè leggi questo libretto, a leggere quell'auria, e divina lettera, che dallo Spirito Santo dettata, scrisse l'Appostolo a' Romani, poi anzi citato, ed osserva come l'Appostolo parla a quelli de' doveri verso il loro Principe, Principe in vero idolatra, a gentile. Nel capitolo dunque decimo terzo dice così. *Omnis anima potestatibus sublimioribus subdita sit: Non est enim potestas nisi a Deo: quæ autem sunt, a Deo ordinatæ sunt. Itaque qui resistit potestati, Dei ordinationi resistit. Qui autem resistunt, ipsi sibi damnationem acquirunt: Nam principes non sunt timori boni operis, sed mali. Vis autem non timore potestatem? Bonum fac; et habebis laudem ex illa: Dei enim minister est tibi in bonum. Si autem malum feceris, time. Non enim sine causa gladium portat. Dei enim minister est: vindex in iram ei, qui malum agit. Ideo necessitate subditi estote, non solum propter iram, sed etiam propter conscientiam. Ideo enim et tributa præstatis: ministri enim Dei sunt, in hoc ipsum servientes. Reddite ergo omnibus debi-*

bita: cui tributum, tributum: cui vectigal, vectigal: cui timorem, timorem: cui honorem, honorem (1). Premessa questa sacra idea, dico che i doveri verso il Principe sono di divina ordinazione, e precetto, puoi profittevolmente leggere il sudetto *Trattato*, che siegue, nel nome del Signore.

Le piaccia a Lui di benedire le mire di chi intende cooperarsi alla salute de' prossimi, la quale è nel procinto di crollare, perchè troppo raro è tra popoli *qui recogitet in corde suo* (2).

BRE-

(1) *Rom.* 13.
(2) *Isaia* 57. 1.

BREVE TRATTATO
DE' RE.

PREFAZIONE.

Dialogo unico.

Quesito. *SI cerca sapere, se la cognizione de' doveri verso il Principe si appartenga alla cognizione della Dottrina Cristiana?*

Risposta. Certamente che sì: perchè ogni precetto per quella ragione, per la quale ci obbliga alla sua esecuzione, per la medesima ci obbliga pure alla cognizione di ciò, che deve eseguirsi. Ma la Dottrina di Gesù Cristo ci obbliga ad eseguire i doveri verso il Principe, dicendo Cristo: *Reddite igitur, quæ sunt Cæsaris Cæsari* (1). Cioè: „ Date a Ce„ sare quelle cose, che sono di Cesare.„ Dunque la Dottrina di Gesù Cristo ci obbliga alla cognizione de' doveri verso il Principe; ed in conseguenza tale cognizione si appartiene alla cognizione della Dottrina Cristiana. Q.

(1) *Mar.* 12. 17.

Q. 2. *L' esecuzione de' doveri verso il Principe è uno degli atti meritorj per la vita eterna?*

R. Purchè sia accompagnato dalle necessarie condizioni, che si ricercano per meritare, è questo uno degli atti meritorj per la vita eterna. Dappoichè l' esecuzione di qualunque precetto del Vangelo è atto meritorio per la vita eterna, allorchè vien' eseguito con le debite disposizioni. Ma l' esecuzione de' doveri verso il Principe l' abbiamo come precetto del Vangelo, comandando Cristo: *Reddite*: cioè „ date: „ quale voce è di modo imperativo, perchè comanda. Dunque l'esecuzione di quelli è uno degli atti meritorj per la vita eterna; purchè, come si è detto, sia accompagnato dalle necessarie condizioni, che si ricercano per meritare.

Q. 3. *Quali sono queste condizioni necessarie, che si ricercano per meritare, allorchè si eseguono i doveri verso il Principe?*

R. Per quanto si appartiene al proposito presente: primo si ricerca che il suddito allorchè esegue i doveri verso il Principe, sia nello stato della grazia: secondo che l' esegua per principale oggetto del Vangelo, che gliel' impone.

Q. 4.

Q. 4. *Pecca il suddito allorchè non osserva i doveri verso il Principe?*

R. Ogni qual volta che il suddito si oppone con la sua volontà ai doveri verso il suo Principe, pecca, perchè si oppone ad un espresso precetto del Vangelo. Dappoichè ogni atto per quella ragione, per la quale è meritorio, allorchè si uniforma alla legge, per la medesima è peccaminoso, allorchè si oppone alla medesima legge. Ma il suddito Cristiano merita, allorchè esegue i doveri verso il Principe, in quel senso come abbiamo detto di sopra, perchè si uniforma al Vangelo. Dunque pecca allorchè di propria volontà non l'esiegue, perchè si oppone al medesimo Vangelo.

Q. 5. *Come pecca il suddito, che non esiegue i doveri verso il Principe?*

R. Mortalmente, o venialmente secondo è più grave, o meno grave il dovere, che trasgredisce.

Q. 6. *Può il suddito Cristiano eseguire perfettamente i doveri verso il Principe senza la cognizione della Dottrina Cristiana?*

R. Non può perfettamente eseguirli, perchè senza la cognizione della Dottrina

Cristiana può eseguirli per forza di timore, o per altro naturale fine, non già per forza di quella Religione, che glieli comanda, ed esso ignora. Or questo non basta per un suddito Cristiano, perchè l'Appostolo scrisse a' Romani: *Subditi estote non solum propter iram, sed etiam propter conscientiam* (1). Cioè „ siate sudditi non solamente per cagione „ dell'ira, ma ancora per cagione della „ coscienza „. Quasi chè loro dicesse: osservate i doveri verso il vostro Principe, non solamente perchè quello vi castiga se non l'osservate, ma di più osservateli perchè il Vangelo ve li comanda.

Q. 7. *Che cosa viene significata sotto il nome di dovere?*

R. Viene significato un debito di giustizia col quale tutti nasciamo sudditi di quella Potestà, quale Dio ci ha costituita. Dice l'Appostolo San Paolo: *Omnis anima potestatibus sublimioribus subdita sit: Non est enim potestas; nisi a Deo: quæ autem sunt, a Deo ordinatæ sunt* (2). Cioè:

(1) Rom. 13. 5.
(2) Rom. 13. 1.

Cioè: „ Ogni uomo sia suddito alle Po-
„ testà più subblimi della terra: Impe-
„ rocchè non vi è Potestà nel mondo,
„ che non è stata costituita da Dio: quel-
„ le Potestà poi, che vi sono, sono sta-
„ te da Dio ordinate, e stabilite „.

Q. 8. *Quali, e quanti sono i doveri, che dobbiamo al Principe?*

R. I doveri, che dobbiamo al Principe sono molti, e di varie sorte. Altri si appartengono ad un singolare onore, ad una singolare virtù di regnare, e ad una singolare sede di Maestà: tali cose se li devono come Rappresentante di Dio in terra. Altri poi se li devono di rispetto, di fedeltà, d' ubbidienza, e di ricognizione, come Capo, e Signore de' popoli. Di questi doveri ne parleremo diffusamente nella seconda Parte del Trattato.

Q. 9. *In quante parti dividete questo Trattato.*

R. In due Parti: nella prima Parte tratteremo della Costituzione, e della Consecrazione de' Re, e di tutto ciò, che si appartiene a questi due capi. Nella seconda Parte poi trattaremo della Dignità, e della Potestà de' Re, e di tutto ciò, che si appartiene a questi due altri capi.

Q. 10. *Qual è il mezzo più efficace per imparare, ed osservare i doveri verso il Principe?*

R. Il mezzo più efficace appunto è di apprenderli per quelle verità rivelate, che in vero sono. E perciò nel nome del Signore Re dell' Universo, e della Vergine Immacolata Regina dell' Universo ancora, veniamo alla dimostrazione della Prima Parte.

PARTE PRIMA

Della Costituzione, e Consecrazione de' Re.

DIALOGO PRIMO

Del primo Re dell' Universo, e della Elezione de' Regnanti della terra.

Quesito 1. *Si cerca sapere, Chi sia il primo Re dell' Universo?*

Risposta. Il primo Re dell' Universo è il sommo, ed eterno Dio, il quale con la sua onnipotente virtù ha creato dal niente il Cielo, e la terra, e tutte quelle cose, che si contengono nel cerchio del Cielo, e della terra: e tutte le cose create con la medesima sua infinita virtù le regola, e conserva. Sta scritto nel libro di Ester: *Domine, Domine, rex omnipotens, in ditione enim tua cuncta sunt posita, nec est, qui possit tuæ resistere voluntati* (1). Cioè: „ Signore, Signore, Re on-„ nipotente, Imperocchè al tuo impero

 „ tut-

(1) *Est.* 13. 9.

„ tutte le cose sono soggette, nè vi è chi „ possa resistere al tuo volere „.

Q. 2. *Il titolo di Re è proprio di Dio?*

R. Sì, e per moltissime ragioni, delle quali ne adduco due le più principali. La prima: Re significa quello, che col suo governo regge una Comunità. Ma Dio è quello, che col suo governo regge le Comunità dell' Universo, come l' espresse lo Spirito Santo per bocca della citata Ester, dicendo: *In ditione enim tua cuncta sunt posita* (1). Dunque il titolo di Re è proprio di Dio. Secondo: Re significa Signore Supremo, che nel regno suo non ha altro dominio civile, nè superiore, nè eguale a se. Ma Iddio è quello, il quale domina in tutte le cose, nè v' è chi possa resistere alla sua volontà, come proseguì la medesima Ester: *Nec est, qui possit tuæ resistere voluntati*. Dunque il titolo di Re è propio di Dio.

Q. 3. *La Sacra Scrittura parlando della Costituzione de' Re, chi nomina in primo luogo come constituito nell' Universo, e Principe di tutt' i Regnanti della terra?*

R.

(1) *Est.* 13. 9.

R. Il Figlio di Dio fatt' uomo: di questo disse l' Appostolo San Paolo. *Quem constituit (Deus) hæredem universorum* (1). Cioè. „ Quale Dio ha costituito Erede „ di tutte le cose „: Cioè dell' Universo. E nell' Apocalisse sta scritto di Gesù Cristo: *Et vocatur nomen ejus Verbum Dei .... Et habet in vestimento, et in femore suo scriptum: Rex regum, et Dominus dominantium* (2). Cioè: „ E chiamasi 'l nome di quello Verbo di Dio .... ed ha „ scritto nel suo vestimento, e ne' lombi „ suoi: Il Re de'Re, ed il Signore di tutti „ quelli, che dominano nella terra „.

Q. 4. *Si cerca sapere, se il Verbo di Dio fatt' uomo si nomini Egli medesimo Re nella Sacra Scrittura?*

R. Sì, e propriamente nel secondo Salmo di Davide, dove di se medesimo dice: *Ego autem constitutus sum Rex ab eo super Sion montem sanctum ejus* (3). Cioè: „ Io poi sono stato costituito Re „ da Esso, cioè dal Padre mio, sopra il

(1) *Heb.* 1. 2.
(2) *Apoc.* 19. 13. 16.
(3) *Psal.* 2. 6.

„ dilui monte santo di Sionne „.

Q. 5. *Come il Verbo di Dio fatt' uomo esercita il dominio di primo Re sopra tutt' i Regnanti della terra?*

R. Per quanto si appartiene al presente proposito, vi dico: Il Verbo di Dio fatt' uomo esercita il suo dominio di primo Re sopra tutt' i Regnanti della terra, dandogli sapienza, e fortezza per regolar que' regni, ne' quali Esso Verbo li ha costituito. Dappoichè Egli è la sapienza, e la virtù di Dio, come dice l' Appostolo San Paolo: *Christum Dei virtutem, et Dei sapientiam* (1). Ed il medesimo Verbo come sapienza divina dice ne' Proverbii di Salomone: *Per me reges regnant* (2). Cioè: „ Per mio favore regnano i Re „ della terra. „

Q. 6. *Si cerca sapere, chi abbia costituito i Re della terra?*

R. E chi altro poteva costituirli, se non Dio supremo Re della terra non solo, ma dall' Universo ancora? Egli è quello, che cangia le stagioni, e muta l'età,

(1) 1. *Cor.* 1. 24.
(2) *Prov.* 8. 15.

l'età: trasferisce i regni, e li costituisce, disse l'illuminato Daniele al Re di Babilonia, allorchè dovette interpretargli 'l sogno della traslatazione dell' imperio suo. *Et ipse mutat tempora, et ætates: transfert regna, atque constituit* (1).

Q. 7. *In quante maniere Dio ha costituito i Re della terra?*

R. In due maniere: o con una speciale elezione, o con una comune approvazione.

Q. 8. *Spiegate come Dio ha costituito i Re della terra con una speciale elezione.*

R. Questa speciale elezione fu quella con la quale Dio costituì molti Re nell' Ebrea nazione. Vi adduco per esempio il primo Re specialmente eletto da Dio. Allorchè il popolo Ebreo cercò a Dio avere il Re come l'avevano l'altre nazioni della terra, Iddio mise il Profeta Samuele a ricercarlo; come in effetto il Profeta ritrovò Saulle, e lo costituì Re sopra il popolo del Signore. Il modo che tenne il Profeta nel costituirlo, lo diremo allorchè parleremo della sua consecrazione.

Q. 9. *Spiegate come Dio ha costituito i Re*

(1) *Dan.* 2. 21.

Re della terra con una comune approvazione.

R. Questa comune approvazione è quella, con la quale Dio sostiene tutt' i Regnanti del mondo; i quali sebbene, o eletti dalle proprie nazioni, o entrati ne' regni in altra maniera, pure Dio li sostiene, e vuole che per tali sieno da loro sudditi riconosciuti. Questa comune approvazione si rileva espressamente dal Vangelo, dove Gesù Cristo ordinò agli Ebrei di riconoscere Cesare Imperatore Romano con esibirgli il dovuto censo. Disse dunque: *Reddite igitur quæ sunt Cæsaris Cæsari* (1). Cioè: „ date dunque „ a Cesare quelle cose, che sono di Ce„ sare. „

Q. 10. *Che cosa sono i Re della terra?*

R. Sono Costituiti, e Vicegerenti di Dio in terra: *Ministri enim Dei sunt* (2), dice l'Appostolo. Cioè: „ Imperocchè so„ no ministri di Dio. „

DIA-

(1) *Marc.* 12. 17.
(2) *Rom.* 13. 6.

DIALOGO SECONDO.

Della Consecrazione de' Re.

QUESITO 1. *SI cerca sapere, che cosa sia la Consecrazione de' Re?*

RISPOSTA. E una sacra unzione adoperata da Dio nell' antico Testamento, ed adoperata ancora dalla Chiesa nella nuova alleanza in persona de' Regnanti della terra.

Q. 2. *Ditemi come Dio consecrava i Re nell' antico Testamento?*

R. Dio mandava il suo Profeta con l'olio santo suo, e quello dopo di aver riconosciuta la persona, che Dio l'aveva dettata, gli versava l'olio santo del Signore sul capo, e così l'ungeva, e consecrava. Così leggiamo della unzione, e consecrazione di Saulle primo Re d'Israello. Andava Saulle a consultare Samuele per gli asini dispersi. *Dominus autem revelaverat auriculam Samuelis ante unam diem, quam veniret Saul, dicens:* Hac *ipsa ora, quæ nunc est, cras mittam virum ad te de Terra Beniamin, et unges eum ducem super populum meum Israel* (1). Cioè:

„ Il

(1) 1. *Reg.* 9. 15. 16.

„ Il Signore poi segretamente aveva det-
„ to a Samuele un giorno avanti, che ve-
„ nisse Saulle dicendogli: Domani nella
„ medesima ora, ch' è oggi, ti manderò
„ un uomo della Terra di Beniamino, e
„ tu l'ungerai Duce sopra il popolo mio
„ d' Israello. „ Come in effetto, ciò se-
guito, dopo che Samuele riconobbe Saulle, come Dio l'aveva rivelato: *Tulit autem Samuel lenticulam olei, et effudit super caput ejus, et deosculatus est eum. et ait: Ecce unxit te Dominus super hæreditatem suam in principem* (1). Cioè: „ Samuele
„ prese un piccolo vasetto d' olio, e lo
„ versò sul capo di Saulle, e lo baciò, e
„ disse: Ecco il Signore ti ha unto Prin-
„ cipe sopra il popolo suo, ch' è la sua
„ eredità. „ Similmente ancora leggiamo di Davide, di Salomone, e di altri molti Re d' Istraello.

Q. 3. *Si cerca sapere, se quella sacra unzione conferiva la grazia a quelli, che ne venivano unti?*

R. Se bene non conferiva grazia abituale, e santificante, perchè non era Sacramento della nuova legge, tutta volta ac-

(1) 1. *Reg.* 10. 1

accompagnata dagli atti buoni di que' che la ricevevano, conferiva la grazia attuale, cioè quelli ajuti, i quali erano necessarj per l'esecuzione del loro ministero. Questa verità primo si rileva da quel che Dio promise di Gesù Cristo ne' Salmi, dicendo: *Inveni David servum meum: oleo sancto meo unxi eum. Manus enim mea auxiliabitur ei, et brachium meum confortabit eum* (1). Cioè: „ Ho ritrovato Davide „ sesvo mio, l'ho unto con l'olio santo „ mio. La mano mia l'ajuterà, e il brac„ cio mio lo conforterà „. In questo luogo de' Salmi Dio da il nome di Davide a Gesù Cristo, cioè di Re, e predice la sua Consecrazione figurandola nella Consecrazione di Davide. Che perciò, dovendo la figura corrispondere al figurato, al figurato Dio promette ajuto della mano sua, e conforto dello braccio suo, in forza della Consecrazione, ch' era per dargli: dunque la Consecrazione di Davide, che figurava la Consecrazione di Gesù Cristo, servata la debita proporzione, dovette conferire al medesimo Davide ajuto della mano di Dio, e soccorso dello brac-

cio

(1) *Psal.* 88. 21. 22.

cio di Dio medesimo; e per conseguenza la sacra unzione de' Re, adoperata da Dio nella Sacra Scrittura, conferiva a' Consecrati la grazia attuale, come abbiamo detto di sopra. Secondo questa medesima verità si rileva da quel che disse Samuele medesimo all' istesso Saulle dopo d' averlo unto, e consecrato. Dissegli dunque: „ Tu „ liberarai il popolo di Dio dalle mani de' „ suoi nemici, che gli abitano d'intorno „. *Et liberabis populum suum de manibus inimicorum ejus, qui in circuitu ejus sunt* (2). Ed affinchè Saulle non dubitasse, nè della divina elezione a tal ministero, nè de' necessarj ajuti, che gli occorrevano per eseguirlo, specialmente del valore per combattere, e vincere i nemici, Samuele gli proseguì: *Et hoc tibi signum, quia unxit te Deus in principem* (2). Cioè: „ E questo hai per segno, che Iddio ti ha unto „ Principe. „ La sacra unzione dunque dandosi a Saulle per segno della divina elezione, e delle future vittorie che riportar doveva, dovette senza dubbio a lui con-

(1) 1. *Reg.* 10. 1.
(2) *Ibidem.*

conferire gli ajuti necessarj, che gli occorrevano in tal ministero.

Q. 4. *Che altro conferiva quella sacra unzione a coloro, sopra de' quali si versava?*

R. Conferiva loro una divina autorità sopra di quel popolo, di cui il Consecrato era costituito Re. In fatti disse Samuele a Saulle: *Ecce unxit te Dominus super hæreditatem suam in principem*. Cioè: „ Ecco il Signore ti ha unto Principe so„ pra il popolo suo, ch' è la sua eredi„ tà. „ Quasi che gli dicesse, come spiega San Gregorio: *hæreditatem suam tuam fecit* (1). Cioè: „ il popolo suo, ch' è la „ sua eredità, l'ha fatto popolo tuo, ed „ eredità tua. „

Q. 5. *Spiegate la consecrazione, che adopera la Chiesa in persona de' Re Cristiani.*

R. La Chiesa, seguendo la norma della Scrittura Sacra, come Iddio per mano de' Profeti facea ungere gli Eletti al Regno del popolo Ebreo, così essa, dico la Chiesa, per mano de' Pontefici Romani unge gli Eletti a' Regni del popolo Cristiano. Chi desidera istruirsi appieno di que-

(1) *Com. in* 1. *Reg. lib.* 4.

questo potrà leggere la Storia Ecclesiastica, o le vite de' Pontefici.

Q. 6. La Consecrazione, che adopera la Chiesa in persona de' Re Cristiani, conferisce la grazia attuale come la conferiva quella, che adoperava Dio nella Sacra Scrittura in persona de' Re Ebrei?

R. Certamente che sì: perchè i Re Cristiani esercitano il medesimo ministero, ch'esercitavano i Re Ebrei. Tale ministero gli viene incaricato da Dio medesimo, come un tempo l'incaricava a' Re Ebrei. Di più la Consecrazione, che ricevano i Re Cristiani dalla Chiesa, la ricevano da Dio medesimo; perchè tutto ciò che fa la Chiesa nel nome di Dio, lo fa l'istesso Dio. Or se i Re Cristiani sono consecrati da Dio, come lo erano i Re Ebrei, ed esercitano il medesimo ministero riceuto da Dio, come i Re Ebrei: dunque la Consecrazione a questi deve produrre i medesimi effetti, come a quelli, ch'è al quanto dire produce ad essi la grazia attuale in quel senso, che abbiamo detto di sopra.

DIA-

DIALOGO TERZO.

De' Titoli de' Re.

QUESITO 1. *SI cerca sapere, quali, e quanti titoli convengono a' Re?*

RISPOSTA. Molti titoli convengono a' Re, ma io ve ne adduco i più principali, e sono i seguenti: Cristo, Principe, Duce, Re, Signore. Tutti questi poi, e quanti altri loro si convengono, soglionsi comunemente spiegare col titolo di *Sacra Real Maestà*.

Q. 2. Che cosa significa Cristo, e perchè la divina Scrittura nomina così i Re?

R. Cristo significa Unto: La Sacra Scrittura poi nomina così i Re, perchè quando Dio costituiva i Re, ch' Esso eleggeva, li faceva ungere con l'olio santo suo. L'istessa regione vale ancora per que' Re Cristiani, i quali furono unti dal Pontefice Romano: diconsi dunque costoro Cristi, perchè unti con l'olio del Signore.

Q. 3. Questo titolo di Cristo è titolo solamente di nome per i Regnanti, o pure è titolo di dignità effettiva?

R. Questo titolo di Cristo, siccome na-

sce da una vera, e reale unzione, così tiene una vera, e reale dignità. Ed in fatti: allorchè Davide veniva perseguitato da Saulle, Davide ebbe finalmente nelle mani Saulle, ma non perciò volle offenderlo, perchè si ricordava sempre, che quello era Cristo del Signore: E quest' erano le sue parole: *Non extendam manum meam in Dominum meum, quia Christus Domini est* (1). Cioè: „ Io non stenderò „ la mano mia contro il mio Signore, „ dico contro il mio Re, perchè quello è „ Cristo, cioè Unto del Signore.

Q. 4. *Che cosa significa il titolo Principe, e perchè la Sacra Scrittura lo da a' Re?*

R. Principe significa primo, principale: La Sacra Scrittura poi da a' Re questo titolo di Principe, perchè i Re sono principalmente superiori a' loro popoli. In fatti: volendo Dio per lo Profeta Ezechiello promettere Gesù Cristo, il quale era per essere il primo del genere umano, che doveva stabilire il patto sempiterno col Padre suo per la nostra salvezza, si servì del

(1) 1. *Reg.* 24. 11.

del nome di Re, ch' è sopra tutto il popolo. Disse dunque: *Et servus meus David rex super eos* (1). Cioè: „ Ed il servo mio Davide Re sopra di essi. „

Q. 5. *Che cosa significa il titolo Duce, e perchè la Sacra Scrittura lo da a' Re?*

R. Duce significa Guida, Condottiere: La Sacra Scrittura poi lo da a' Re, perchè i Re sono stati costituiti da Dio, acciò essi governando conducessero i loro popoli al loro debito fine. In fatti dice la medesima Sacra Scrittura: „ Dove non è „ quello, che governa, il popolo roverscierà: „ *Ubi non est gubernator populus corruet* (2).

Q. 6. *Che cosa significa Re, e perchè la Sacra Scrittura li nomina cosi?*

R. Re significa quello, che regge; come ancora regnare significa reggere. La Sacra Scrittura poi li chiama cosi, perchè i Re col loro governo devono reggere i loro popoli. In fatti il Santo Davide pregò per il suo figlio Salomone, allorchè gli diede la successione al Regno suo, dicendo:

(1) *Ezec.* 37. 24.
(2) *Prov.* 11. 14.

Det quoque tibi Dominus prudentiam, et sensum, ut regere possis Istrael (1). Cioè: „ Diati pure il Signore prudenza, e sen- „ no, acciò tu possi reggere Israello. „

Q. 7. *Che cosa significa il titolo Signore, e perchè la Sacra Scrittura lo da a' Re?*

R. Signore significa colui, che ha sudditi, e servi: La Sacra Scrittura poi da questo titolo di Signore a' Re, perchè tutti gl' individui di ciascheduno regno sono in verità sudditi, e servi de' loro rispettivi Re. Onde scrisse l' Ecclesiaste: *Universæ terræ rex imperat servienti* (2). Cioè: „ Il „ Re comanda tutta quella terra, che serve „ a lui. „

Q. 8. *Spiegate il titolo di* Sacra Real Maestà, *ed in primo luogo che cosa significa la parola* Sacro?

R. La parola *Sacro* per quanto si appartiene alla presente materia significa *Consecrato*, e *Venerabile*.

Q. 9. *Perchè, ed a quali Re si deve il titolo di* Sacro *nel senso di* Consecrato?

R. Il titolo di *Sacro* nel senso di *Consecrato* si deve a que' Re, che han ricevuto la Sacra Unzione. Q.

(1) 1. *Paral.* 22. 12.

(2) *Eccle.* 5. 8.

Q. 10. *Perchè, ed a quali Re si deve il titolo di* Sacro *nel senso di* Venerabile?

R. Questo titolo di *Sacro* nel senso di *Venerabile* si deve a tutt'i Re della terra, perchè tutt'i Re della terra sono Costituiti, e Vicegerenti di Dio in terra; e perciò tutti sono *Venerabili* nel loro ministero.

Q. 11. *Spiegate quali cose significano le parole* Real Maestà.

R. La parola *Maestà* significa *Grandezza*: La parola poi *Reale* significa *degna di un Re*: Le parole dunque *Real Maestà* significano *Grandezza degna di un Re*. Questo titolo poi di *Sacra Real Maestà* si deve a' Re, primo perchè i Re, come costituiti da Dio rappresentano Dio nel loro Ministero: Secondo perchè i Re essendo soli a governare da Capi i loro regni, imitano Dio, il quale è solo a governare l'Universo. E per parlare più diffusamente del governo de' Re, i quali sono soli a governare da Capi i loro popoli, perciò s'indirizza il seguente Dialogo.

DIALOGO QUARTO.

Del Titolo di Monarca, e della Monarchia.

QUESITO 1. *SI cerca sapere, che cosa significa Monarca, e perchè si deve a' Re questo titolo?*

RISPOSTA. Monarca significa un solo, che domina, e governa. Si deve poi a' Re, perchè i Re sono quelli, che sono soli come Capi a governare i loro regni.

Q. 2. *Questo titolo di Monarca si ricava dal senso della Sacra Scrittura?*

R. Sì: e propriamente da quel che disse Dio per lo Profeta Ezechiello, allorchè promise Gesù Cristo unico Salvatore del genere umano, il quale doveva regnare solo sopra il popolo suo, come Davide Re d'Israello solo regnava nel regno istesso d'Irsaello: e queste furono le parole di Dio: *Et rex unus erit omnibus imperans .... Et servus meus David rex super eos* (1). Cioè: „ Ed uno solo Re „ sarà per comandare tutti .... Ed il „ ser-

(1) *Ezec.* 37. 22. 24.

„ servo mio Davide Re sopra di essi. „

Q. 3. *Spiegate che cosa sia la Monarchia.*

R. Siccome Monarca significa un solo, che domina, e governa, così Monarchia significa il dominio, ed il governo di un solo.

Q. 4. *Donde il Monarca trae la sua dignità?*

R. Dal governo, che esercita, il quale è analogo al governo di Dio.

Q. 5. *Spiegate che cosa significa la parola analogo.*

R. Analogo significa di proporzione simile.

Q. 6. *Spiegate come il governo Monarcale sia di proporzione simile al governo di Dio.*

R. Iddio è solo a governare l'Universo, ed il Monarca è solo a governare il regno suo; e perciò il governo Monarcale è di proporzione simile al governo di Dio.

DUBBIO I.

Ma il Monarca governa per mezzo de' suoi Ministri, e perciò non è di proporzione simile al governo di Dio.

Soluzione. Il Monarca governa per mezzo de' suoi ministri, ma quelli governano

in nome del Monarca, ed altro non sono, come saviamente avete detto, che semplici Ministri del Re: Come appunto Iddio ancora si serve di alcune creature per governare l'altre creature dell'Universo, che chiamano i Teologi, ed i Filosofi cause seconde. Dunque il governo Monarcale è di proporzione simile al governo di Dio.

DUBBIO II.

Allorchè il popolo Ebreo cercò a Samuele d' avere il Re come l' avevano l' altre nazioni della terra, questa petizione dispiacque a Samuele, e per esso dispiacque a Dio. Dunque il governo Monarcale si riprovò da Dio. E sarà poi analogo, cioè di proporzione simile, al governo di Dio?

Soluzione. Allorchè il popolo Ebreo cercò a Samuele d'avere il Re come l'avevano l'altre nazioni della terra, questa petizione dispiacque a Samuele, e per esso dispiacque a Dio. Vi distinguo: dispiacque a Dio perchè allora Dio regnava sopra gli Ebrei non solamente come Dio, ma ancora come uno de' Re della terra. E questa verità la spiegò l'istesso Dio a Samuele, al-

allorchè Samuele si lagnava con Dio dicendo, che il popolo Ebreo si era ribellato da se, Iddio gli disse: „ Il popolo „ Ebreo non ha ributtato te, ma ha ri„ buttato me, acciò non regni più sopra „ di loro „: *Non enim te abjecerunt, sed me, ne regnem super eos* (1). Dunque il governo Monarcale si riprovò da Dio, questo è falso; perchè l'istesso Dio per lo Profeta Natanno disse al Re Davide, allorchè Davide voleva fabbricare il Tempio al Signore Dio: *Cumque impleveris dies tuos, ut vadas ad patres tuos; suscitabo semen tuum post te, quod erit de filiis tuis: et stabiliam regnum ejus. Ipse ædificabit mihi domum, et firmabo solium ejus usque in æternum* (2). Cioè: „ Al„ lorchè avrai compito gli anni tuoi, che „ morto anderai dove sono i tuoi antena„ ti, io susciterò la prole tua, dopo te „ che sarà de' tuoi legittimi figli, e sta„ bilirò il di lui regno. Esso mi edifi„ cherà il Tempio, ed io rassoderò il „ Trono suo per sempre. „ Potrà dunque

(1) 1. *Reg.* 8. 7.
(2) 1. *Paral.* 17. 11.

que dirsi senza bestemmia aver Dio riprovata la Monarchia, allorchè Dio medesimo promise stabilirla, e rassodarla nella discendenza di Davide?

Q. 7. *Se dunque è così devono i sudditi venerare il Monarca, e la Monarchia?*

R. Sì: perchè il Monarca, e la Monarchia sono stati stabiliti, e confirmati dal medesimo Dio, e per favore di Lui i Re regnano, come dice la divina Sapienza: *Per me reges regnant* (1).

DIA-

(1) *Prov.* 8. 15.

DIALOGO QUINTO.

Di ciò, ch'è il Re nel Regno suo come Costituito da Dio.

QUESITO 1. *SI cerca sapere, che cosa sia il Re nel regno suo come Costituito da Dio?*

RISPOSTA. Servata la debita proporzione, quel ch'è Dio nell'Universo, e quel ch'è l'Anima nell'uomo, ciò è il Re nel regno suo come Costituito da Dio. Così l'Angelico Dottore San Tommaso (1).

Q. 2. *Spiegate quel ch'è Dio nell'Universo, e quel ch'è il Re nel regno suo come Costituito da Dio.*

R. Per quanto si appartiene alla presente materia: Dio è l'assoluto padrone dell'Universo, perchè tutte le creature dell'Universo tanto ragionevoli, quanto irragionevoli, e materiali sono nell'indipendente dominio di Dio, ne v'è alcuna creatura, che possa resistere al suo supremo volere. Tale lo confessò la Regina Ester,

(1) *Opusc. 20. de regim. Princ. lib. 1.*

Ester, come l'abbiamo citata nel primo Quesito del Dialogo primo: Disse dunque. *Domine, Domine, rex omnipotens, in ditione enim tua cuncta sunt posita, nec est, qui possit tuæ resistere voluntati* (1). Cioè: „ Signore, Signore, Re onnipoten- „ te, imperocchè al tuo impero tutte le „ cose sono soggette, ne vi è, chi pos- „ sa resistere al tuo volere. „ La ragione poi di questo indipendente dominio di Dio è, perchè Dio con la sua potenza, e presenza giugne fortemente all'uno, ed all'altro estremo dell'Universo, e placidamente dispone tutte le cose. Onde il Savio scrisse nel libro della Sapienza: *Attingit ergo a fine usque ad finem fortiter, et disponit omnia suaviter* (2). Il Re poi è l'assoluto Padrone di tutto il regno suo in ordine a Dio, e secondo la legge santa del Signore, perchè Egli è Costituito, e Vicegerente di Dio nel medesimo regno suo.

Q. 3. *Donde il Re ha tratto questo dominio?*

R.

(1) *Est.* 13. 9.
(2) *Sap.* 8. 1.

R. Dalle parole, che disse Samuele al Re Saulle, allorchè lo consacrò, e costituì Re sopra il popolo del Signore. Gli disse dunque: *Ecce unxit te Dominus super hæreditatem suam in principem* (1). Cioè: „ Ecco: il Signore ti ha unto Prin„ cipe sopra il popolo suo, ch' è la sua „ eredità. „ Quale passo della Sacra Scrittura spiegando San Gregorio, come l' abbiamo citato nel quarto Quesito del secondo Dialogo, dice così: *hæreditatem suam tuam fecit* (2). Cioè: „ il popolo „ suo, ch' è la sua eredità, l' ha fatto po„ pulo tuo, ed eredità tua. „

Q. 4. *Spiegate ora a quanto si estende il dominio del Re nel regno suo come Costituito da Dio.*

R. Tutte le cose del regno suo, tanto l' Universalità delle Città, quanto la particolarità degl' individui: le loro sustanze, e la vita medesima di essi sono nell' indipendente dominio del Re. Il Re dunque è quello, il quale secondo la giustizia della legge del Signore, della quale

Egli

(1) 1. Reg. 10. 1.
(2) *Com. in* 1. *Reg. lib.* 4.

Egli è Vindice, e secondo la carità di Gesù Cristo il tutto deve ordinare, amministrare, ed assegnare: difendere ancora gl' innocenti, e reprimere i rei, con carceri, castighi, e morte ancora, se le leggi lo comandano. Questo dominio del Re può leggersi diffusamente nella Sacra Scrittura, e propriamente nel primo libro de' Re, dove Dio medesimo ne spiegò il dritto al popolo Ebreo: e dopo di avergli detto che tutte le cose erano soggette al dominio del Re, terminò dicendo loro: *vosque eritis ei servi* (1). Cioè: „ E quel- „ lo vi avrà come servi suoi. „

Q. 5. *Spiegate quel che l' Anima è nell' uomo, e quel che il Re è nel regno suo come Costituito da Dio.*

R. L' Anima è assoluta padrona del corpo dell' uomo, e di tutte le forze sue. Imperocchè tutt' i membri del corpo operano, ed agiscono per quella vivificazione, che l' Anima gli da. Tale vivificazione, che l' Anima da al corpo, la riceve da Dio, e la comunica al corpo.

Il Re poi è assoluto Padrone del regno suo, e di tutti gl' individui del regno me-

de-

(1) 1. *Reg.* 8. 17.

desimo, perchè quanto operano i medesimi individui, per una certa similitudine, l'operano per quell'ordine, e registro, che da il Re al regno suo. Tale potestà poi di ordinare, e registrare il regno suo, il Re la riceve da Dio, e l'esercita sopra il popolo suo. Dice l'Appostolo San Paolo: *Non est enim potestas nisi a Deo: quæ autem sunt, a Deo ordinatæ sunt* (1). Cioè: „ Imperocchè non vi è potestà, che „ non è da Dio: quelle potestà poi, che „ vi sono, sono state da Dio ordinate. „

DIA-

(1) *Rom.* 13. 1.

DIALOGO SESTO.

Del fine della Costituzione de' Re.

QUESITO 1. *SI cerca sapere, per qual fine Dio abbia costituito i Re della terra?*

RISPOSTA. Per dare a ciascheduno regno una particolare cura, in effetto di quella generale providenza, che tiene di tutto l'Universo.

Q. 2. *Fu necessario che Dio costituisse i Re della terra, per dare a ciascheduno regno questa particolare cura, in effetto della generale providenza, che tiene di tutto l'Universo?*

R. Sì: e questo è il solito ordine, che tiene Dio per lo regolamento, e conservazione dell'Universo; servirsi d'alcune creature, come cause seconde, per lo regolamento delle altre. In fatti si serve Dio degli Angeli per regolare altri Angeli: si serve ancora degli Angeli per regolare gli uomini: e si serve pure degl'uomini per regolare altri uomini. Tutte le creature sono nelle mani di Dio, come cause seconde per regolare, e conservare l'Universo.

Q.

Q. 3. *Abbiamo nella Sacra Scrittura qualche divino Oracolo, che promette questa particolare cura de' regni dalla costituzione de' Re?*

R. Sì: lo promise Dio per lo Profeta Ezechiello, allora quando promise Gesù Cristo in qualità di Re, il quale come uno de' Re della terra doveva congregare il popolo suo disperso fra le nazioni straniere, e condurlo nella sua Santa Chiesa. Ed Egli come unico di lui Re, dico del Popolo Cristiano, doveva sopra di tutti regnare. Queste dunque furono le parole di Dio: *Et congregabo eos undique, et adducam eos in humum suam . . . . Et rex unus erit omnibus imperans* (1). Cioè; „ Da ogni parte della terra gli radunerò, „ e li condurrò nella loro terra . . . Ed „ un solo Re sarà per comandare tutti. „ Se Iddio per spiegare i caratteri di Gesù Cristo si servì come di frase della cura de' Regnanti, che devono avere de' loro popoli: Dunque per questo fine Dio li ha costituiti, e tanto ci promette nelle divine Scritture, avendoci dato il Re.

Finalmente questa cura con chiarezza

(1) *Ezec.* 37. 21. 22.

Dio la commise al primo Re d'Israello, allorchè gli fe sentire per lo Profeta Samuele: *Et liberabis populum suum de manibus inimicorum ejus, qui in circuitu ejus sunt* (1). Cioè: „ Tu libererai il popolo „ suo dalle mani de' suoi nemici, che gli „ abitano d' intorno. „

DUBBIO I.

Molti luoghi della Sacra Scrittura, che avete citato per la Costituzione, e Consecrazione de' Re, quelli parlano di Gesù Cristo, come in verità contengono i suoi misteri. Dunque non hanno quel senso, nel quale voi l' avete citato.

Soluzione. Molti luoghi della Sacra Scrittura, che ho citato per la Costituzione, e Consecrazione de' Re, quelli parlano di Gesù Cristo, come in verità contengono i suoi misteri, vi distinguo. Que' luoghi, che letteralmente parlano di Gesù Cristo, li ho citato per la sola frase, di cui Dio si servì: vale a dire, che servendosi Dio de' caratteri de' Re per parlare letteralmente de' caratteri di Gesù Cristo, i caratteri

di

(1) 1. Reg. 10. 1.

di quelli dovevano essere pur troppo veri, altrimenti Dio con una falsa figura avrebbe espresso un figurato vero, *quod absit*.

Ma mi direte, che moltissime volte la Sacra Scrittura si serve delle parabole per significare le cose vere.

Ed a questo vi dico: che quando la Sacra Scrittura si serve delle parabole, spiega che quelle sono parabole, specialmente quando con le parabole vuole parlare in senso letterale di Gesù Cristo. Come appunto sono: la parabola delle dieci Vergini: quella del figliuol prodigo: quella del Padrone, che diede i talenti a' servi suoi: quella del Re, che preparò il convito: ed infinite altre, che si ritrovano nel vecchio, e nuovo Testamento.

Que' luoghi poi, i quali parlano in senso misto di Gesù Cristo, io ve li ho citato nel senso letterale, com'è stato quello della Consecrazione di Saulle: non perchè quella Consecrazione in senso misto significava la Consecrazione di Gesù Cristo primo Re del Popolo Cristiano, perciò non fu vera nel senso letterale in persona di Saulle. Il tempio di Salomone in senso misto figurava l'umanità di Gesù Cristo: forse non fu vero nel senso letterale?

Dunque sebbene i citati luoghi parlano di Gesù Cristo, niente oppugna questo la verità della Costituzione, e Consecrazione de' Re in quel senso, nel quale sono stati citati.

DUBBIO II.

Venuto Gesù Cristo, e compiti i suoi misteri, cessarono tutte le figure, che lo significavano. Dunque in persona di quei Re, i quali regnano dopo la venuta di Gesù Cristo, non si verificano i medesimi luoghi della Sacra Scrittura, come si verificavano in persona di quegli altri, i quali regnarono prima della venuta di Gesù Cristo.

Soluzione. Venuto Gesù Cristo, e compiti i suoi misteri, cessarono tutte le figure, che lo significavano, vi distinguo: per quanto a ciò, che significavano di futuro, è vero che cessarono: per quanto poi alle medesime figure, presenti nella loro natura, è falso, che cessarono. Primo: perchè il compimento de' misteri non ha tolto la virtù naturale di quelle cose, che li significavano. Secondo, perchè le figure essendo di similitudine col figurato, quelle medesime proprietà, le quali lo signi-

gnificavano futuro, oggi lo significano verificato. Ditemi: il giglio per la sua candidezza figurava la futura innocenza di Gesù Cristo: *Florebit quasi lilium* (1), scrisse così il Profeta Isaia. Nato poi Gesù Cristo, forse cessarono i gigli? o pure non fiorirono più candidi come prima? No, nell' istessa guisa fiorirono come prima; e quella candidezza, che prima figurava la futura innocenza di Gesù Cristo, oggi figura l'istessa innocenza, non futura, ma verificata. Così, e non altrimenti devono spiegarsi que' luoghi della Scrittura, i quali con i Caratteri de' Re significavano i Caratteri di Gesù Cristo. Prima lo significavano futuro, oggi lo significano venuto, senza che niente si fosse tolto a' medesimi Re. E questa interpretazione la spiegò Gesù Cristo medesimo, allorchè venuto, ordinò che si fosse riconosciuto Cesare con quel medesimo tributo, che si riconosceva prima di venire Egli, dicendo assolutamente: *Reddite igitur quæ sunt Cæsaris Cæsari* (2). Se Gesù Cristo dopo la sua venuta niente tolse a

(1) *Isaia* 35. 1.
(2) *Mar.* 12. 17.

Cesare, di quel, che prima se gli dava: Dunque per quel che prima era, per lo stesso volle, che dopo fosse egualmente riconosciuto.

E questo è quanto brevemente occorre per la Prima Parte del Trattato, intorno alla Costituzione, e Consecrazione de' Re. Facciamo ora passaggio alla Seconda Parte, dove trattaremo della loro Dignità, e Potestà.

PAR-

PARTE SECONDA.

Della Dignità, e Potestà de' Re.

DIALOGO PRIMO.

Della Dignità de' Re.

Quesito 1. *Si cerca sapere, che cosa sia la Dignità de' Re?*

Risposta. E' una carica onorevole di reggere con sapienza, e prudenza i loro Regni per parte di Dio Supremo Re dell' Universo, e vindicare ne' proprj sudditi la legge santa del Signore.

Q. 2. *Donde ricavate questa dottrina?*

R. Da quel che lo Spirito Santo fece dire dal Santo Davide al suo figlio Salomone, allorchè gli diede la successione al suo regno. Disse dunque Davide: *Det quoque tibi Dominus prudentiam, et sensum, ut regere possis Israel, et custodire legem Domini Dei tui* (1). Cioè: „ Diati pure

(1) 1. *Parl.* 22. 12.

„ il Signore prudenza, e senno, acciò „ possi tu reggere Israello, e custodire la „ legge del Signore Dio tuo. „

Q. 3. *Quanto è grande la Dignità de' Re nel reggere i loro Regni per parte di Dio Supremo Re dell' Universo?*

R. Tanto grande, quanto è quella di rappresentare Dio nel loro ministero: dico di governare i loro particolari Regni, de' quali tutti un solo è il comune Re, cioè l'eterno Dio. Di Dio conta il Salmista: *Rex magnus super omnem terram* (1). Cioè: „ Grande Re sopra tutta la terra. „ E de' Re della terra scrive l'Appostolo: *Ministri enim Dei sunt* (2). „ Imperocchè sono Ministri di Dio. „

Q. 4. *Che cosa esige la Dignità de' Re rappresentando Dio nel loro ministero?*

R. Esige un singolare onore, una singolare virtù, ed una singolare Sede di Maestà. Esige ancora un generale rispetto, una generale fedeltà, una generale ubbidienza, ed una generale ricognizione da tutt' i sudditi del proprio Regno.

Q. 5. *Tali cose come l'esige la Dignità de'*

(1) *Psal.* 46. 3.
(2) *Rom.* 13. 6.

de' Re, per semplice rispetto, o per giustizia?

R. Per giustizia, perchè quelli sono i Capi, ed i Signori de' popoli, come si è dimostrato nel terzo Dialogo della Prima Parte.

DUBBIO.

Quelle cose, le quali sono di propria esigenza di Dio, non possono esigersi con giustizia dalle creature della terra. Ma le cose, che avete detto esigere con giustizia la Dignità de' Re, sono di propria esigenza di Dio; perchè Dio è quel singolar Ente, il quale, non avendo altro simile a se, esige perciò con giustizia un singolare onore, una singolare virtù, ed una singolare Sede di Maestà: Quindi Iddio è quello, il quale, essendo l'assoluto padrone dell'Universo, esige perciò con giustizia un generale rispetto, una generale fedeltà, una generale ubbidienza, ed una generale ricognizione da tutte le creature dell'Universo. Dunque queste cose essendo di propria esigenza di Dio, non possono con giustizia esigersi ancora dalla Dignità de' Re della terra.

Soluzione. Quelle cose le quali sono di pro-

propria esigenza di Dio, non possono esigersi con giustizia dalle creature della terra; vi distinguo. Per la medesima ragione, e nella medesima maniera, come esige Dio queste cose, è verissimo. Per altra ragione, ed in altra manira, è falso. E che sia così:

Non vi è dubbio che Dio, essendo un Ente supremo, il quale non ha simile, nè superiore a se, esige perciò con giustizia un singolare onore, una singolare virtù, ed una singolare Sede di Maestà; e tali cose l'esige, perch'è Dio, ed in una maniera senza pari, perchè non vi è altro simile a Dio. Diceva il Santo Davide: *Domine, quis similis tibi?* (1) Cioè: „Signore, chi mai è simile a te?„

E' verissimo poi ancora, che quelle creature, le quali rappresentano Dio, sono di tanta dignità, che devono essere onorati come ministri di Dio, e con quella singolarità, che porta il loro ministero. Onde dicono le divine Scritture: *Deum timete: Regem honorificate.* (2) *Ministri enim Dei*

(1) *Psal.* 34. 10.
(2) 1. *Pet.* 2. 17.

Dei sunt (1). Cioè: „ Temete Dio: pre-
„ state onore al Re. Imperocchè quelli
„ sono Ministri di Dio. „ Or essendo i Re soli ne' regni loro a rappresentare Dio nel loro ministero, ed essendo ancora per lo medesimo ministero superiori a tutti gl' individui de' Regni, perchè la loro Dignità non deve con giustizia esigere quel singolare onore, quella singolare virtù, e quella singolare Sede di Maestà; e quindi esigere ancora quel generale rispetto, quella generale fedeltà, ubbidienza, e ricognizione da' loro sudditi, per quella ragione, ed in quella maniera, come abbiamo detto?

Q. 6. *Per quale dritto la Dignità de' Re esige queste cose?*

R. Per quanto si appartiene al mio instituto di Dottrina Cristiana, l'esige per dritto divino. Perchè oltre a quelle ragioni, che finora abbiamo detto, d'essere Ministri di Dio, e di rappresentare Dio nel loro ministero, dice di più la divina Sapienza: *Per me reges regnant* (2). Cioè: „ Per mio favore regnano i Re. „ Se Dio da

(1) *Rom.* 13. 6.
(2) *Prov.* 8. 15.

da a' Re il regnare, gli da ancora quelle cose, che esige il loro ministero.

Q. 7. Con quali simboli i Regnanti esigono quel singolare onore, quella singolare virtù, e quella singolare Sede di Maestà, che abbiamo detto?

R. Col singolare uso della Corona, dello Scettro, e del Trono. La Corona per l'onore: lo Scettro per la virtù di regnare: ed il Trono per la Sede di Maestà.

Q. 8. Come da' popoli si deve praticare quel generale rispetto, quella generale fedeltà, ubbidienza, e ricognizione, che esige la Dignità de' Re da' loro sudditi?

R. Con praticamente venerarli per lo rispetto: sinceramente amarli per la fedeltà: puntualmente eseguire i Reali ordini per l'ubbidienza: e ad oggetto del Vangelo pagare i tributi per la ricognizione. Ma di queste cose, che esige la Dignità de' Re ne tratteremo più diffusamente ne' due seguenti Dialogi.

DIALOGO SECONDO.

Della Corona, dello Scettro, e del Trono.

QUESITO 1. *SI cerca sapere: Che cosa significhi la Corona nelle divine Scritture?*

RISPOSTA. Corona nelle divine Scritture significa un Simbolo distintivo di gloria, e di onore: imperocchè l'Appostolo San Pietro a quelli Sacerdoti, che di tutto cuore attendono alla cura delle Anime, dice: *Et cum apparuerit princeps pastorum, percipietis immarcescibilem gloriæ coronam* (1). Cioè: „ Allorchè comparirà il „ Principe de' pastori delle anime, Gesù „ Cristo, riceverete una immarciscibile „ corona di gloria.

Q. 2. *A chi si deve in primo luogo la Corona, come simbolo distintivo di gloria, e di onore?*

R. Al solo Dio, perchè Egli è l'Ente supremo, il Re immortale, ed invisibile di tutt' i secoli, come disse l'Appostolo San Paolo al suo discepolo Timoteo: *Regi autem sæculorum immortali, invisibili, soli Deo*

(1) 1. *Pet.* 5. 4.

Deo honor, et gloria (1). Cioè: „ All' im-
„ mortale ed invisibile Re de' secoli poi,
„ solo Dio onore, e gloria. „

Q. 3. *Se la Corona, come simbolo distintivo di gloria, e di onore, si deve al solo Dio, secondo la citata sentenza di San Paolo, come poi l' usano i Re della terra?*

R. I Re della terra usano la Corona, perchè l' istesso Dio glie l' ha data. Allorchè la divina Scrittura parla della gloria di Gesù Cristo, quella esprime col simbolo di corona sul capo del Re, dice dunque. *Domine in virtute tua lætabitur rex .... Posuisti in capite ejus coronam de lapide pretioso* (2). Cioè: „ Signore, il
„ Re gioisce nella tua virtù... Tu hai
„ posto nel di Lui capo una Corona di
„ pietra preziosa.

Q. 4. *Avendo i Re ottenuta da Dio la Corona, come simbolo distintivo di gloria, e di onore, come la debbono usare?*

R. Riguardo a' loro popoli la debbono usare indipendendemente, perchè Dio li ha costituiti superiori a tutto il popolo: riguardo poi a Dio, la debbono sempre pro-

(1) 1. *Tim.* 1. 17.
(2) *Psal.* 20. 1. 4.

protestare al medesimo Dio, che loro l'ha donata, ripetendo coll' Appostolo: *Soli Deo honor, et gloria*, cioè „ al solo Dio onore, e gloria.

Q. 5. *Si cerca sapere, che cosa significhi lo Scettro nelle divine Scritture?*

R. Scettro nelle divine Scritture significa comando, imperio, virtù di regnare. In fatti, allorchè Dio volle promettere agli Ebrei di rendergli soggetti al suo comando, disse per lo Profeta Ezechiello: *Et subjiciam vos sceptro meo* (1): e come spiega questo passo San Girolamo: *sceptro meo, et imperio* (2). Cioè: „ E vi sottometterò allo Scettro mio, ed al comando mio. „

Q. 6. *A chi si deve in primo luogo lo Scettro?*

R. A Dio, di cui sta scritto: *In ditione enim tua cuncta sunt posita* (3). Cioè: „ Al tuo comando tutte le cose sono soggette. „

Q. 7. *Come lo Scettro sia pervenuto nelle mani de' Re?*

R.

(1) *Ezec.* 20. 37.
(2) *Comm. D. Hieron. lib.* 6.
(3) *Est.* 13. 9.

R. Iddio fu quello, che nella loro costituzione lo diede tanto a quelli, a' quali diede una speciale elezione, quanto agli altri, a' quali diede una comune approvazione: Che l'abbia dato a quelli, a' quali diede una speciale elezione, si rileva da quel che disse Samuele a Saulle: *Ecce unxit te Dominus super hæreditatem suam in principem* (1). Cioè: „ Ecco il „ Signore ti ha unto Principe sopra il po„ pulo suo, ch'è la sua eredità. E dall' interpretazione di San Gregorio su questo passo: *hæreditatem suam tuam fecit*. Cioè: „ il populo suo, ch'è la sua eredità, l'ha „ fatto populo tuo, ed eredità tua, „ chiaramente si rileva l'uso dello Scettro, cioè la virtù di regnare, che Dio diede a Saulle, a cui diede una speciale elezione. Che l'abbia poi dato a tutti gli altri Re della terra, a' quali ha dato una comune approvazione, si rileva da quel che dice la divina Sapienza ad essi medesimi: *Si ergo delectamini sedibus, et sceptris, o reges populi, diligite Sapientiam, ut in perpetuum regnetis* (2). Cioè: „ Se dun-

„ que,

(1) 1. *Reg.* 10. 1.
(2) *Sap.* 6. 22.

„ que, o Re delle nazioni, vi dilettate „ de' Troni, e de' Scettri, amate la Sa- „ pienza, acciò per sempre regniate. „

Q. 8. *Quali cose porta seco l'uso dello Scettro?*

R. L'uso dello Scettro porta seco il dritto di regnare, e regnando giudicare il popolo suddito secondo la legge Santa del Signore. Dico, che il Principe non solamente abbia facoltà di ordinare, e di disporre le cose del Regno per la sua Reale munificenza, ma ancora di giudicare i suoi sudditi, ed alle ragioni, meriti, e demeriti di ciascheduno amministrare la giustizia secondo la legge del Signore, e secondo le leggi umane, analoge in vero alla medesima legge di Dio.

Q. 9. *Donde ricavate questa dottrina?*

R. Da quella protestazione, che fece il Savio a Dio nel libro della Sapienza, dicendogli: *Tu elegisti me regem populo tuo, et judicem filiorum tuorum, et filiarum* (1). Cioè: Signore „ tu m' hai eletto Re so- „ pra il popol tuo, e giudice de' figli tuoi, „ e dalle figlie tue. „

Q. 10. *Essendo lo Scettro nelle mani de'*

(1) *Sap.* 9. 7.

Re per la giudicatura de' popoli, tale giudicatura come s' intende, essere assoluta, o dipendente?

R. Riguardo agl' individui del Regno, s'intende assoluta, perchè sono sudditi del Re. Riguardo poi a Dio, s' intende dipendente dal medesimo Dio, perchè Dio è quello, il quale da legge a tutto l'Universo. E la divina Sapienza disse ne' Proverbj di Salomone: *Per me Principes imperant, et potentes decernunt justitiam* (1). Cioè: „ Per mio favore i Principi comandano, ed i Potenti della terra decretano la giustizia. „

Q. 11. *Si cerca sapere: Che cosa significa il Trono nelle divine Scritture?*

R. Trono nelle divine Scritture significa Sede di Maestà. In fatti sta scritto di Gesù Cristo in San Matteo: *Sedebit super sedem majestatis suæ* (2). Cioè: „ Sederà „ sopra la Sede della sua Maestà: „ Vale a dire: sederà sopra il Trono suo.

Q. 12. *A chi si deve in primo luogo il Trono?*

R. A Dio, la di cui Maestà riempie tut-

(1) *Prov.* 8. 16.
(2) *Mat.* 25. 31.

tutta la terra, come sta scritto ne' Salmi: *Replebitur majestate ejus omnis terra* (1). E la divina Sapienza dice nell' Ecclesiastico: *Et thronus meus in columna nubis* (2). Cioè: „ Ed il Trono mio è sostenuto dal- „ le nuvole del Cielo. „

Q. 13. *Chi ha dato a' Re di sedere ne' Troni?*

R. Quel Dio, che ha dato loro la Dignità di regnare, il medesimo gli ha dato ancora di sedere ne' Troni. Disse Dio a Davide: *Regnum tuum usque in æternum ante faciem tuam, et thronus tuus erit firmus jugiter* (3). Cioè: „ Il Regno tuo „ sempre sarà sotto il tuo comando, ed il „ Trono tuo sarà continuamente stabile. „

Q. 14. *Che cosa porta seco il sedere nel Trono?*

R. Porta, che il Principe nel Regno suo non ha Dignità civile, nè superiore, nè eguale alla sua.

Q. 15. *I Vescovi, ed i Sacerdoti sono inferiori al Re?*

(1) *Psal.* 71. 19.
(2) *Eccli.* 24. 7.
(3) 2. *Reg.* 7. 16.

R. I Vescovi, ed i Sacerdoti, come individui del Regno, sono sudditi del Re. Come consecrati poi sono Ministri di Dio nella partecipazione del Sacerdozio di Gesù Cristo.

Q. 16. *Pecca il suddito, il quale ardisce abusarsi della Corona, dello Scettro, o del Trono del suo Principe?*

R. Certamente che sì: ed in verità pecca mortalmente, perchè ardisce abusarsi di quelle cose, che sono nel mondo per divina ordinazione.

DIA-

DIALOGO TERZO.

Del Rispetto della Fedeltà, Ubbidienza, e Ricognizione dovuta alla Dignità de' Re?

Quesito 1. *Ditemi la seconda volta: Quali cose la Dignità de' Re generalmente esige da' suoi sudditi?*

Risposta. Oltre di quelle cose, che abbiamo detto nell' antecedente Dialogo, esige un generale rispetto, una generale fedeltà, una generale ubbidienza, ed una generale ricognizione da tutt' i sudditi del proprio Regno.

Q. 2. *Quali s' intendono per sudditi del proprio Regno?*

R. Tutti quelli, che vivono in ciascheduno Regno, tanto nazionali, quanto forestieri.

Q. 3. *Che cosa si deve da' sudditi al Re per lo rispetto?*

R. Una generale venerazione, cioè che tutt' i sudditi riguardando il Principe come Costituito da Dio, lo rispettano, venerano, ed onorano, come ordina il Principe degli Appostoli, dicendo: *Deum ti-*

mete: Regem honorificate (1). Cioè: „ Te-
„ mete Dio: prestate onore al Re.„

Q. 4. *Il rispetto, che devono i sudditi al loro Re, basta essere nel solo esterno, o pure dev' essere anche nell' interno?*

R. Essendo precetto divino, siccome obbliga nell' interno ad eseguirsi, così obbliga ad eseguirsi nell' esterno, e nell' interno. Che perciò pecca quello, il quale con gli atti esterni onora il Re, con gli atti poi interni il medesimo disprezza.

Q. 5. *Il rispetto, che si da a' Re, a chi si riferisce?*

R. A Dio Costituitore de' Re della terra; che perciò chi onora Dio, onora il Re, e chi disprezza il Re, disprezza Dio, che ha costituito i Re.

Q. 6. *Che cosa si deve al Re per la fedeltà?*

R. Un sincero amore. Dappoichè l'amore solamente è quello, che non fa tradire l'oggetto amato; e nell'oggetto amato l'amore fa placidamente riposare il fido amante. In fatti la divina Sapienza parlando dell' anime fedeli a Dio, dicea

Fi-

(1) 1. *Pet.* 2. 17.

Fideles in dilectione acquiescent illi (1). Cioè: „ L'anime fedeli nell' amore riposeranno „ in Dio. „ Dunque per esser fedele al Re, bisogna amarlo.

Q. 7. *Ditemi la causa perchè dobbiamo essere fedeli al Re?*

R. Perchè l'infedeltà è proprio effetto della miscredenza. (parlo già a' sudditi Cristiani) Onde la Sacra Scrittura parlando generalmente dell' uomo infedele, dice: *Qui incredulus est, infideliter agit* (2). Cioè: „ Quello, il quale è incredulo, con „ infedeltà opera. „ E come spiega questo passo San Girolamo: *Et quicumque est incredulus, agit rem congruam infidelitati suæ* (3). Cioè: „ E chiunque è incredu- „ lo, fa operazioni convenienti alla sua „ infedeltà. „ Posto ciò: il suddito Cristiano ha per divina rivelazione Dio essere quello, il quale ha costituito i Re della terra, o per una speciale elezione, o per una comune approvazione; come abbiamo detto nel primo Quesito della prima Parte. Allora quando il suddito Cri-

(1) *Sap.* 3. 9.
(2) *Isaia.* 21. 2.
(3) *Com. D.* Hier. *in Isaia. lib.* 7.

amore di Gesù Cristo nel cuore, a noi l'ha insegnata l'Appostolo San. Paolo, dicendo: *Veritatem autem facientes in charitatem* (1). Cioè: „ Praticando sempre „ la verità nella carità del Signore. „ E San Girolamo spiegando questo passo vie più ci confirma questa medesima sentenza di San Paolo, dicendo: *Omnia in veritate propter charitatem Christi, et nihil in hypocrisi facientes* (2). Cioè: „ Tutte le no- „ stre operazioni facendo mossi dalla ca- „ rità di Gesù Cristo, e niente operando „ con finzione, ed Ipocrisia.

Q 9. *Si cerca sapere, se può il suddito Cristiano fedelmente amare Dio, senza fedelmente amar ancora il suo Principe?*

R. Per me risponde l'Estatico San Giovanni, e dice: *Qui enim non diligit fratrem suum, quem videt, Deum, quem non videt, quomodo potest diligere?* (3) „ Imperocchè quello, il quale non ama il fratel- „ lo suo, che vede, Dio poi, che non „ ve-

(1) *Eph.* 4. 15.

(2) *Com. D. Hier. in Epist. ad Eph. cap.* 4.

(3) 1. *Joan.* 4. 20.

„ vede, come può amarlo? „ Or fra tutti i fratelli, che abbiamo, non può negarsi, che il Re sia fratello maggiore, perchè costituito da Dio per governarci nel regno suo. Se noi fedelmente non amiamo un fratello maggiore, molto meno ameremo i fratelli minori; e non amando questo, che vediamo, come sarà possibile amare Dio, che non vediamo? Volete dunque fedelmente amare Dio, che non vedete? amate fedelmente i vostri fratelli, che vedete, e sopra tutti amate il vostro Re Fratello vostro Maggiore, la di cui Dignità vi adombra la Maestà del vostro Dio invisibile.

Q. 10. *Che cosa si deve al Re per l'ubbidienza?*

R. L'osservanza de' Reali ordini.

Q. 11. *Ditemi: quei Cristiani, i quali sono sudditi di Regnant' infedeli, sono nell' obbligo d' ubbidire, ed osservare i loro Reali ordini?*

R. Purchè tali ordini non sono opposti alla legge eterna del Signore, ed al Vangelo di Gesù Cristo, i sudditi Cristiani sono nell'obbligo d'ubbidirli, ed osservarli: E che sia così: allorchè l'Appostolo scrisse a Romani: *Ideo necessitate*

su-

subditi estote (1), allora i Romani vivevano sotto un' imperio gentilesco, e pure l' Appostolo gli obbligò d' ubbidire al loro Principe infedele. Quindi nella medesima Lettera proseguì i precetti del Decalogo, secondo i quali dovevano vivere, per far loro capire, in quali cose dovevano ubbidire al loro Principe gentile, ed in quali non dovevano.

Q. 12. *Che cosa obbliga il suddito ad ubbidire a' Reali ordini del suo Principe?*

R. Un debito di giustizia. *Pertinet autem ad debitum justitiæ, quod aliquis obediat suo superiori in his, ad quæ jus prælationis se extendit* (2). Insegna così l' Angelico Dottore San Tommaso. Cioè: Si appartiene poi ad un debito di giustizia, che ciascheduno ubbidisca al suo Superiore in quelle cose, alle quali si estende il dritto della prelatura.

Q. 13. *Donde la giustizia da a' Re questo dritto d' esser ubbiditi da' loro sudditi come debito?*

R. Dalla cura, e vigilanza, che devono avere i Re del popolo commesso; e dal

(1) *Rom.* 13. 5.

(2) *D. Tho.* 2. 2. *q.* 69. *a.* 1.

dal conto, che ne devono a Dio. In questo senso scrisse l'Appostolo agli Ebrei: *Obedite Præpositis vestris, ipsi enim pervigilant, quasi rationem pro animabus vestris reddituri* (1). Cioè: „ Ubbidite a „ vostri Superiori, imperocchè essi ve„ gliano sopra di voi, come quelli, che „ sono per render conto delle Anime vo„ stre. „

Q. 14. *Che cosa si deve al Re per la ricognizione?*

R. Oltre a tutto ciò, che abbiamo detto: cioè oltre della venerazione per lo rispetto: dell'amore per la fedeltà: e dell'esecuzione de' reali ordini per l'ubbidienza, quali cose per diversi rapporti lo riconoscono: se gli devono ancora i tributi per la ricognizione.

Q. 15. *Abbiamo qualche divino Oracolo, che ci obbliga alla ricognizione del Re con pagargl' i tributi?*

R. Sì, ne abbiamo un espresso precetto del Vangelo, ed è questo. Tentato Gesù Cristo da' Farisei di dire, s'era lecito pagare il tributo a Cesare, rispose con

(1) Heb. 13. 17.

con imperiale precetto, e disse: *Reddite igitur, quæ sunt Cæsaris, Cæsari* (1). Cioè: „ Date a Cesare quelle cose, che sono „ di Cesare. „

Q. 16. *Donde Gesù Cristo prese la forza di questo precetto?*

R. Dall' immagine, e soprascrizione, ch' era impressa nel danaro. Dappoichè siccome l' Anima si deve a Dio, perchè tiene l' impronto di Dio, così il danaro si deve al Re, perchè tiene l' impronto del Re. Disse dunque Gesù Cristo a' Farisei, che lo tentavano: *Afferte mihi denarium ut videam*. Cioè: „ Porgetemi „ una moneta, acciò io la vegga. „ *At illi attulerunt ei*: „ E quelli gliela porta- „ rono: „ Disse loro Gesù Cristo: *Cujus est imago hæo, et inscriptio?* Cioè: „ Di „ chi è questa immagine, e questa sopra- „ scrizione? „ Quelli risposero: *Cæsaris.* Cioè: „ Di Cesare. Allora Gesù Cristo disse loro: *Reddite igitur, quæ sunt Cæsaris, Cæsari, et quæ sunt Dei, Deo*. (1) Cioè: „ Per la qual cosa date a Cesare, quelle „ cose, che sono di Cesare, e date a Dio „ quel-

(1) *Mar.* 12. 17.

„ quelle cose, che sono di Dio. „ Ch' è quanto dire: perchè il danaro ha l' impronto del Re, è del Re, e perciò datelo al Re: perchè poi l' Anima tiene l' impronto di Dio, è di Dio, e perciò datela a Dio.

DIA-

(1) *Mar.* 12. 15. 16. 17.

DIALOGO QUARTO.

Della Potestà de' Re.

QUESITO 1. *SI cerca sapere, che cosa sia la Potestà de' Re?*

RISPOSTA. E una reale potenza di fare, ed ordinare, che si faccia secondo i dettami della giustizia tutto ciò, che conviene per lo buon regolamento de' loro Regni, e Stati.

Q. 2. *Chi ha conferito la Potestà a' Re?*

R. Iddio, e questo lo ricavo da quel, che disse Samuele a Saulle, allorchè lo costituì, e consacrò primo Re d'Israello. *Ecce unxit te Dominus super hæreditatem suam in principem* (1). Cioè: „ Ecco il „ Signore ti ha unto Re sopra il suo po„ polo, ch'è la sua eredità. „ Se Dio lo costituì sopra il suo popolo, dunque gli diede potestà sopra di quello.

Q. 3. *Sopra quali persone si estende la Potestà de' Re?*

R. Sopra tutti gl' individui del Regno.

Q. 4.

(1) 1. *Reg.* 10. 1.

Q. 4. *Donde ricavate questa dottrina, che tutti gl' individui del Regno sieno soggetti alla Potestà del Re?*

R. Da quel, che scrisse l' Appostolo S. Paolo a' Romani. *Omnis anima potestatibus sublimioribus subdita sit* (1). Cioè: „ Ogni uomo sia soggetto alle potestà più „ sublimi. „

Q. 5. *A chi deve riferirsi la Potestà, che riconosciamo ne' Regnanti?*

R. A quel medesimo Dio, che glie l'ha data.

Q. 6. *Donde sappiamo, che Dio abbia dato la Potestà a' Re?*

R. Dall' Appostolo, il quale nella medesima Lettera a' Romani prosiegue. *Non est enim potestas, nisi a Deo: quæ autem sunt, a Deo ordinatæ sunt* (2). Cioè: „ Imperocchè non v'è Potestà nel Mondo, „ che non è da Dio: quelle Potestà poi, „ che vi sono, sono da Dio ordinate. „

Q. 7. *Si estende ancora la Potestà de' Re sopra i beni de' loro sudditi?*

R. Sì, perchè avendo potestà sopra gl' in-

(1) *Rom.* 13. 1.
(2) *Ibidem.*

individui, secondo la sentenza dell' Appostolo, hanno ancora potestà sopra i loro beni. Dappoichè i beni de' sudditi sono inferiori a' sudditi medesimi.

Q. 8. *A che si estende la Potestà de' Re sopra i beni de' loro sudditi?*

R. Ad esigerne i tributi per lo pubblico mantenimento, e per la Reale munificenza. Quindi si estende ancora a giudicarli, e secondo la giustizia commutativa dividerli, ed assegnarli a ciascheduno de' loro sudditi.

Q. 9. *Donde il nome di Potestà?*

R. Dal potere tutto ciò, che abbiamo detto.

Q. 10. *Sarà lecito a' sudditi resistere alla Potestà de' loro Re?*

R. Giammai loro sarà lecito; e quelli che vi resistono, alla divina ordinazione resistono, come proseguì il medesimo Appostolo. *Itaque qui resistit, Dei ordinationi resistit* (1). Cioè: Quello adunque, che „ resiste alla potestà del Re, resiste all' „ ordinazione di Dio. „

Q. 11. *In quale pena incorrono coloro, i quali resistono alla Potestà del proprio Re?*

(1) *Rom.* 13. 2.

R. Oltre della pena temporale, incorrono nella pena della propria eterna dannazione, se non si convertono del loro errore, conchiudendo il medesimo Apostolo. *Qui autem resistunt, sibi ipsi damnationem acquirunt* (1). Cioè: „ Coloro poi, „ che resistono, si acquistono l' eterna loro „ dannazione. „

Q. 12. *Sarà lecito almeno a que' sudditi Cristiani, i quali si ritrovano per schiavitù, o per altra incidenza, sotto le Potenze non Cristiane, esaminare quelle cose, che il Re di quel luogo gl' impone, e ritrovandole non giuste, resistervi?*

R. Tale scrotinio, e tale resistenza a loro sarà lecita solamente in quelle cose, che si appartengono all' essenziale della Religione Cristiana, come al culto divino, a' Sacramenti, ed altre cose simili. All' altre cose poi a loro non è permesso di resistere, nè tampoco esaminarle, perchè i Re sono giudici de' popoli, niuno poi de' popoli è giudice de' Re.

Q. 13. *Di quante maniere è la Potestà de' Re?*

R. Di due maniere, cioè di stabilire leg-

(1) *Ibidem*.

leggi, e d' imporle ; quindi esigere giuste pene da' trasgressori delle medesime leggi. Per spiegare questa doppia Potestà de' Re, sieguono perciò questi due altri Dialogi.

DIALOGO QUINTO.

Della Potestà legislativa de' Re.

QUESITO 1. *SI cerca sapere, che cosa sia la Potestà legislativa de' Re?*

RISPOSTA. E una reale potenza di stabilire leggi, secondo la legge eterna di Dio, per lo buon regolamento de' Regni, e de' Stati loro.

Q. 2. *Perchè avete detto: E una reale potenza di stabilire leggi?*

R. Perchè le leggi riguardano le comunità. A' Re fu data la reale potenza di reggere le loro comunità. Dunque a' Re si appartiene ancora una reale potenza di stabilire leggi per reggere le loro comunità.

Q. 3. *Perchè avete detto: Secondo la legge eterna di Dio?*

R. Perchè ogni legge umana deve ricavarsi dalla legge eterna di Dio.

Q. 4. *Perchè avete detto: Per lo buon re-*

regolamento de' Regni, e de' Stati loro?

R. Perchè il fine d'ogni legge umana dev'essere d'ordinare l'uomo al suo debito fine.

Q. 5. *Donde la parola Legge?*

R. Dalla forza, che tiene di legare, cioè di obbligare i sudditi alla sua osservanza.

Q. 6. *Donde ricavate la dottrina, che le leggi stabilite da' Re obbligano i sudditi alla loro osservanza?*

R. Dalla necessità, che hanno gl' individui de' Regni d'esser sudditi de' loro Re, dicendo l'Appostolo: *Ideo necessitate subditi estote* (1). Cioè: „ A tale fine ne„ cessariamente siate soggetti. „ Se gl'individui de' Regni necessariamente debbon esser sudditi de' loro Re, dunque debbono necessariamente soggiacere alle leggi, che i loro Re stabiliscono.

Q. 9. *L'obbligo, che hanno i sudditi d'osservare le leggi stabilite da' loro Re, si restringe nel solo esterno dell' uomo, o pure si estende ancora ad obbligarlo nell' interno, dico nella sua coscienza?*

R.

(1) *Rom.* 13. 5.

R. Non s'aggira solamente nell'esterno per cagion de' castighi temporali, che minacciano le leggi a' loro trasgressori, ma passa sino ad obbligare l'interno, cioè la coscienza, per cagion de' castighi eterni. Dappoichè l'Appostolo dopo che scrisse a' Romani: *Ideo necessitate subditi estote*, cioè „ A tale fine necessariamente siate „ sudditi „ immediatamente proseguì: *Non solum propter iram, sed etiam propter conscientiam*. Cioè: E tali sarete „ non so„ lamente per cagione dell'ira, cioè de' „ castighi, ma ancora per cagion della „ coscienza. „

Q. 8. *Che peccato commette quello, che trasgredisce la legge stabilita dal suo Re?*

R. Pecca mortalmente, o venialmente secondo la gravezza, o leggerezza di ciò, che trasgredisce.

Q. 9. *In che tempo s'intende, che obbligano le leggi stabilite dal Re?*

R. Da quel giorno, in cui saranno pubblicate, cioè dalla loro emanazione, onde sieno note al pubblico.

Q. 10. *Quali persone obbligano le leggi stabilite, ed emanate dal Re?*

R. Tutti gl' individui del Regno, che sono dotati di ragione. Imperochè dice

l'Appostolo nella citata Lettera: *Omnis anima subdita sit potestatibus sublimioribus* (1). Cioè: „ Ogni uomo sia soggetto alle Potestà più sublimi. „

Q. 11. *Che cosa si deve dire d' un particolare ordine del Re, detto volgarmente* Dispaccio?

R. Quello è vera legge del Re, che obbliga nella coscienza mortalmente, o venialmente, secondo che grave, o leggiero sia il precetto, che contiene.

Q. 12. *Chi è quello, che da al Re prudenza, e senno per stabilire le leggi del Regno suo secondo la legge eterna di Dio?*

R. Dio medesimo. Imperocchè dice la divina Sapienza ne' Proverbj di Salomone: *Per me reges regnant, et legum conditores justa decernunt* (2). Cioè: „ Per mio favore regnano i Re, ed i Legislatori decretano cose giuste. „

Q. 13. *Può il Re mutare, o dispensare le leggi?*

R. Tutte le leggi, che può fare il Re, può ancora mutarle, o dispensarle. Dappoichè quella ragione, che da al Re la facol-

(1) *Rom.* 13. 1.
(2) *Prov.* 8. 15.

coltà di fare leggi, secondo che l'opportunità de' tempi richiede; la medesima gli da ancora la facoltà di mutarle, o dispensarle, se altra opportunità richiegga l'opposto.

DIALOGO SESTO.

Della Potestà de' Re d'imporre le pene nelle loro leggi, e di esigerle da' trasgressori delle medesime.

QUESITO 1. *SI cerca sapere, se i Re abbiano potestà d'imporre giuste pene nelle loro leggi, che stabiliscono?*

RISPOSTA. Sì, perchè quella legge, la quale non impone giuste pene a' suoi trasgressori, per lo più viene da sudditi disprezzata.

Q. 2. *Può il Re esigere da' trasgressori delle leggi quelle determinate pene, che giustamente sono nelle leggi stabilite?*

R. Sì, perchè dice l'Appostolo S. Paolo nella sua commendata Lettera a' Romani: *Non enim sine causa gladium portat. Dei minister est: vindex in iram ei, qui*

malum egit (1). Cioè: „ Imperocchè non „ senza motivo porta la spada il Re. Egli „ è Ministro di Dio: vindice ne' castighi „ a quello, che commette il male. „

Q. 3. *Di quali leggi può il Re esigere le pene determinate in esse?*

R. 1. Può il Re esigere le pene determinate da quelle leggi, le quali sono state stabilite da sè, o da' suoi Antecessori; perchè quella ragione, che gli da facoltà di stabilire le leggi, e di determinare in quelle giuste pene a' trasgressori, la medesima ragione gli da facoltà ancora d' esigere da' rei le pene determinate in quelle. 2. Può il Re esigere le pene determinate dalle leggi Ecclesiastiche; perciocchè Egli è il Vindice della Religion Cristiana; nè conviene a' Vescovi, ed a' Sacerdoti Curati delle Anime violentare i popoli con armi all' esecuzione delle leggi della Chiesa. 3. Finalmente può il Re esigere le pene determinate dalla legge divina, perchè Egli è Ministro di Dio. E proprio del Ministro esigere le pene determinate dalle leggi stabilite dal suo Sovrano, ed è proprio de' Re esigere le pene determina-

na-

(1) *Rom.* 13. 4.

nate dalla legge stabilita da Dio Re de' Re, e Signore di tutti quelli, che dominano nella terra.

Q. 4. *Sopra i beni de' sudditi può il Re determinar pene nelle sue leggi?*

R. Può il Re determinare giuste pene sopra gli averi de' suoi sudditi; sopra il loro onore, sopra le loro persone, e sopra la vita stessa de' medesimi.

Q. 5. *Come s' intende, che il Re possa giustamente determinare sopra gli averi de' suoi sudditi?*

R. S'intende che il Re, avendo fatto una giusta legge, acciò quella esattamente si esegua, appone nella medesima una pena pecuniaria. Quale pena pecuniaria è giusta, perchè la legge è giusta: e quello, che non l'esegue, commette un atto ingiusto, quale atto ingiusto deve redimersi con la pena pecuniaria.

Q. 6. *Come s' intende, che il Re possa giustamente determinare pena sopra l' onore de' suoi sudditi?*

R. S' intende, che il Re, avendo fatta una legge proibitiva d' alcune cose turpi, affinchè in effetto tali cose non si commettono da' suoi sudditi, vi appone la pena dell' infamia; come appunto sono il

duel-

duello, l'usura, ed altri simili delitti. Quale pena d'infamia dicesi giusta, perchè tali delitti intrinsecamente deturpano un uomo nel suo onore, e decoro.

DUBBIO I.

Ogni uomo ha tale dritto nel suo onore, che tutte le leggi non permettono a chiunque violarlo. Dunque come mai il Re può determinare pena sopra l'onore de' suoi sudditi?

Soluzione. E' verissimo, che ogni uomo ha tale dritto nel suo onore, che tutte le leggi non permettono a chiunque violarlo, ma ricordatevi di quel che vi ho detto nella risposta antecedente, che tali delitti intrinsecamente deturpano quello, che li commette. Che perciò non è il Re, che viola l'onore de' suoi sudditi, e chi ciò direbbe, direbbe una scelleraggine, ed una sciocchezza, ma il suddito medesimo è quello, il quale commettendo tali delitti, deturpa, e dissonora se medesimo. Anzi la pena, che determina il Re su l'onore de' suoi sudditi per evitare tali delitti, è un forte freno per i medesimi sudditi, acciò non commettano tali delitti, e volon-

tr-

tariamente non deturpino, ed infamino loro medesimi. Sicchè in tale caso il Re non solamente non viola l'onore de' suoi sudditi, ma di più con ogni sforzo cerca conservarlo. Del resto, dice l'Appostolo S. Paolo: *Nam principes non sunt timori boni operis, sed mali. Vis autem non timere potestatem? Bonum fac; et habebis laudem ex illa* (1). Cioè: „ Imperocchè i „ Principi non incutono timore per l'ope„ rar bene, ma per l'operar male. Vuoi „ non temere la Potestà? Opera l'onesto, „ e riceverai lode da quella. „

Q. 7. *Come s'intende, che il Re possa giustamente determinare pena sopra la persona de' suoi sudditi?*

R. S'intende, che il Re, avendo fatta qualche giusta legge per lo buon regolamento del Regno, e dello Stato, acciò quella si osserva da' suoi sudditi, determina nella medesima legge la pena delle carceri, delle battiture, della galera, o dell'esilio. Quali pene si dicono giuste, perchè giusto è reprimere i rei, i quali si oppongono alla pubblica tranquillità de' popoli, qua-

(1) *Rom.* 13. 3.

quale dev' esser sempre il principale oggetto d' ogni legge, che si stabilisce.

Q. 8. *Come s' intende, che il Re possa giustamente determinare pena su la vita de' suoi sudditi?*

R. S' intende, che il Re con la sua potestà può privare di vita quei rei, i quali per i loro eccessi sono indegni di vivere in questo mondo. Quale pena dicesi giusta, perchè non è il Principe che priva il reo di vita, ma sono gli stessi suoi delitti, che lo conducono alla morte. Il peccato fu quello, che introdusse la morte nel mondo: *Per peccatum mors* (1), dice l' Appostolo S. Paolo.

Q. 9. *Chi ha dato tale potestà a' Re di dare la morte agli uomini rei?*

R. L' Autore della vita, cioè l' istesso Dio. E l' Appostolo chiama il Re *Vindex in iram ei, qui malum agit* (2). Cioè: „ Vindice nell' ira a colui, che malamen-„ te opera. „

Q. 10. *Dunque è atto buono del Re il punire i rei con le pene determinate nelle leggi?*

R.

(1) *Rom.* 5. 12.
(2) *Rom.* 13. 4.

R. Sì, perchè è atto giusto, ch' esige il suo ministero.

Q. 11. *E tenuto il reo accettare, e soddisfare la pena, che gl' impone il suo Regnante per i suoi delitti?*

R. Sì, perchè gli è un dovere di giustizia, quale dovere non eseguendo, gli è un secondo delitto.

Q. 12. *E lecito ad un Avvocato difendere il reo, acciò sfugga le pene stabilite nelle leggi?*

R. Si è lecito, ma nel senso, che siegue. Primo: Se i delitti gli sono stati falsamente imputati, può, anzi deve l'Avvocato dimostrare l'innocenza del creduto reo: ed è questo atto troppo giusto, cioè difendere gl' innocenti. Secondo: Se i delitti del reo sono veri, può solamente l' Avvocato appresso il Principe, e per Esso appresso i Giudici del Re, intercedere clemenza, acciò si mitighi la pena a quello, ch' è veramente reo. Giammai poi sarà lecito all' Avvocato con false pruove negare i delitti del reo, perchè in questo caso lede i dritti del Re, il quale ha ricevuto da Dio la Potestà di reprimere, e castigare con giuste pene coloro, i quali malamente vivono.

Q. 13. *Pecca il reo, il quale, per evitare le pene determinate nelle leggi, nega in giudizio i suoi veri delitti?*

R. Certamente che sì, perchè oltre della menzogna, che profferisce contro Dio verità eterna, lede ancora la Potestà del Re, il quale ha dritto di esaminare i suoi delitti, e secondo le leggi punirlo con quelle pene, che sono dalle medesime leggi determinate.

DUBBIO II.

E' dritto di natura, che ciascheduno difenda se stesso. Dunque il reo puo negare i suoi delitti, acciò eviti le pene, nelle quali senza meno incorre, se li confessa.

Soluzione. E dritto di natura, che ciascheduno difenda se stesso, distinguo: con una giusta difesa, ed è vero: con una ingiusta difesa poi, ed è falso. Ma il negare i veri delitti in giudizio, a quello, che ha potestà d'interrogarli, questo è atto ingiusto sì per la bugia, che si profferisce contro Dio verità eterna, sì ancora per la lesione del dritto di chi deve saperli per lo buon governo della Comunità, Dunque la difesa è ingiusta, e non

l'am-

l'ammette il dritto della natura : anzi l'istessa natura con inviolabile dritto vuole, che i rei si reprimino, acciò la Comunità viva nella sua pace, ed ordine. Che se poi più acutamente si riflette, senza meno si comprende, che quando il reo nega in giudizio i suoi veri delitti altro non fa, che cercare di evitare un debito contratto per dritto di giustizia; perchè la pena si contrae, quando il delitto si commette. La sentenza del Giudice non è altro, che una dichiarazione di quella pena, che il reo già ha incorsa per lo commesso delitto, la quale gli fa violenza ad eseguire ciò, che volontariamente dovrebbe eseguire, perchè volontariamente l'ha incorsa.

Q. 14. *Può il Re aggravare il reo d'una pena maggiore di quel che nella legge sta determinato?*

R. Se l'opportunità tanto richiede per una più profonda malizia del reo, certamente che può aggravarlo. Dappoichè se il Re ha potestà di stabilire nuove leggi per lo buon regolamento del Regno suo, può certamente ancora accrescere, o diminuire, o dispensare le pene determinate nelle leggi secondo l'opportunità richiede.

Q.

Q. 15. *Se un suddito Cristiano per qualche suo delitto è trattenuto nelle carceri, o è condannato ad altra pena criminale, essendogli le carceri, o altra pena criminale un dovere della giustizia, possono essere a quello tali cose occasione di merito per la vita eterna?*

R. Purchè detesta il suo errore, e quella pena l'accetta per un dovere di giustizia contratto da esso per lo suo delitto, possono le carceri, o qualuaque altra pena criminale essergli occasione, e motivo di meritare per la vita eterna,

DUBBIO III.

Noi sappiamo da' Teologi, che ogni atto umano allora sarà meritorio, quando sarà di libera elezione, e principalmente libero dalla violenza, che astringa ad eleggerne alcuni. Ma le carceri, o qualunque altra pena, specialmente criminale si danno al reo con violenza. Dunque non possono dare al medesimo reo occasione di meritare per la vita eterna.

Soluzione. Ogni atto umano allora sarà meritorio, quando sarà di libera elezione, e principalmente libero dalla violenza, che

co-

costringe ad eleggerne alcuni, vi distinguo: altri sono gli atti umani interni, i quali possono senza necessità esterna praticarsi per sola elezione della volontà: ed altri sono gli atti umani esterni, i quali possono contro la propria volontà obbligare. Il dubbio proposto ammette violenza all'atto esterno, non già all'atto interno. E qui giova notare, che la libera elezione degli atti meritorj tiene la sua principale sede nell'interno dell'uomo. Dunque può il reo ciò, che violentamente patisce nell'esterno, liberamente eleggere nell'interno, e così meritare per la sua vita eterna.

E questo è quanto brevemente ho potuto dire di questo Trattato. Veniamo ora alla prattica.

DIALOGO ULTIMO.

Epilogo pratico de' doveri verso il Principe.

QUESITO 1. *SI cerca sapere, quali persone il Cristiano debba riconoscere in questa vita come Superiori de' popoli, acciò cristianamente viva?*

Risposta. Primo: Deve riconoscere Dio Supremo Re, e Signore dell' Universo: La Vergine Santissima Imperatrice dell' Universo anche, perchè Madre di Gesù Cristo: E tutti quelli, che si appartengono alla Corte celeste, quali sono gli Angeli, ed i Santi del Cielo; e questi riconoscerli come famigliari di Dio, e suoi Avvocati appresso Dio medesimo.

Secondo: Per quanto si appartiene immediatamente alla salute eterna, deve riconoscere l' affettuosa sua Madre, cioè la Chiesa Cattolica, ed in Essa il Pontefice Romano, Capo visibile della medesima, e tutti quelli, che si appartengono alla Gerarchia Ecclesiastica, quali sono i Vescovi, ed i Sacerdoti, a' quali è commessa la cura delle anime, specialmente nell' amministrazione de' Santissimi Sacramenti.

Terzo: Deve riconoscere il suo proprio Principe, quale Dio gli ha dato come suo Costituito, Vicegerente, e Ministro in terra: e deve riconoscere ancora tutti quelli, che si appartengono al ministero del Re, quali sono quelli, ch' esercitano varie cariche appartenenti al Re, ed in nome del Re.

Q. 2. *Datemi un metodo pratico per ri-*

co-

conoscere Dio, come Supremo Re, e Signore dell' Universo,

R. Dovete unicamente adorarlo, cioè con adorazione di Latria: sopra tutto amarlo, ed in ordine ad Esso il prossimo ancora: e fedelmente osservare la santa legge sua.

Q. 3. *Ditemi come praticamente si deve riconoscere la Vergine Santissima per Regina ancor dell' Universo?*

R. Con adorarla con una speciale adorazione, distinta da quella, con la quale si adora Dio, e da quell' altra con la quale si adorano gli Angeli, ed i Santi tutti del Cielo, cioè con adorazione d'Iperdulia: teneramente amarla: imitare le sue singolari virtù: e ricorrere ad essa in tutt' i nostri bisogni spirituali, e temporali, massimamente poi per lo conseguimento della nostra eterna salvezza.

Q. 4. *Come praticamente si riconoscono quelli, che si appartengono alla Corte celeste, cioè gli Angeli, ed i Santi del Cielo come famigliari di Dio, e nostri Avvocati?*

R. Con adorarli con una terza adorazione distinta da quella, con la quale si adora Dio, e da quell' altra, con la quale si adora la Vergine, dico adorarli con

adorazione di Dulia : amarli in ordine a Dio : imitare le loro eccelse virtù : ed averli come Padroni, ed Avvocati dopo Dio, e la Vergine.

Q. 5. *Datemi di più un metodo pratico per riconoscere l' affettuosa Madre, cioè la Chiesa Cattolica.*

R. Dovete crederla per vera Sposa di Gesù Cristo, sortita dal Sacratissimo Costato di Lui, e guidata dalla personale assistenza dello Spirito Santo. Dovete vivere in maniera, che non siete separato dal suo Santissimo Seno, commettendo alcuno enorme delitto, al quale è annessa la pena della scomunica. Finalmente dovete osservare tutt' i suoi santi precetti.

Q. 6. *Ditemi come praticamente si deve riconoscere il Pontefice Romano?*

R. Con crederlo Vicario di Gesù Cristo, eletto dallo Spirito Santo, Capo visibile della Chiesa di Gesù Cristo, e leggittimo Successore del Principe degli Apostoli San Pietro, che ha le chiavi del Cielo per chiuderlo, ed aprirlo agli individui della medesima Chiesa di Gesù Cristo: Con ubbidirlo in tutto ciò, che determina, ed ordina per la nostra eterna salvezza: E

pre-

pregare sempre Iddio, che gli accresca i doni dello Spirito Santo.

Q. 7. *Come praticamente si riconoscono tutti quelli, che si appartengono alla Gerarchia Ecclesiastica, quali sono i Vescovi, ed i Sacerdoti, a' quali è commessa la cura delle nostre Anime specialmente coll' amministrazione de' Santissimi Sacramenti?*

R. Con rimirarli, come Ministri di Dio insigniti del Sacerdozio eterno di Gesù Cristo, a' quali Dio, e per Esso il Pontefice Romano ha commesso la cura delle Anime nostre; e perciò dobbiamo amarli, a loro ubbidire, e pregare sempre il Signore per Essi.

Q. 8. *Datemi un metodo pratico per riconoscere il Re come Costituito, Vicegerente, e Ministro di Dio in terra.*

R. Affinchè praticamente riconosciate il Re come Costituito, Vicegerente, e Ministro di Dio in terra, dovete professare quella sentenza, che dice la divina Sapienza di se ne' Proverbj di Salomone: *Per me reges regnant* (1). Cioè per favore della Sapienza di Dio i Re regnano nel mondo, e senza di quella, che li so-

(1) *Prov.* 8. 15.

stiene, non dobbiamo credere che i Regnanti sieno in terra. Vi sono? Dunque per favore della divina Sapienza Essi sono. Premessa questa fondamentale idea, per necessità dovete viver soggetti alla loro Potestà, come praticamente vi dice l'Appostolo: *Idco necessitate subditi estote* (1).

Q. 9. *Che cosa io debbo fare per essere buon suddito del Re?*

R. Dovete rispettarlo, essergli fedele, ubbidirlo, e soddisfargli i debiti tributi.

Q. 10. *Come lo debbo praticamente rispettare?*

R. Riguardandolo adorno, ed investito di quelle cose, che per principal ragione sono proprie di Dio, com'è appunto la Corona, lo Scettro, ed il Trono, e che Dio medesimo, o per una speciale elezione, o per una comune approvazione glielo ha concesse, e lo dovete venerare dopo Dio, ed in ordine al medesimo Dio, come praticamente vi dice l'Appostolo S. Pietro: *Deum timete: Regem honorificate* (2).

Q.

(1) *Rom.* 3. 5.

(2) 1. *Pet.* 2. 17.

Q. 11. *Come debbo praticamente esser fedele al Re?*

R. Con amarlo sinceramente, ed evitare qualunque tradimento, o illusione, che mai il demonio possa suggerire, lo che neppur si nomini fra noi: ed esercitare qualunque carica, che mai il medesimo possa commettervi con ogni fedeltà, e schiettezza di cuore.

Q. 12. *Come debbo praticamente al medesimo ubbidire?*

R. Con eseguire esattamente tutte le leggi, e tutt' i suoi reali ordini, come praticamente vi avverte il medesimo Appostolo S. Paolo dicendovi: *Obedite Præpositis vestris* (1), *et subjacete eis.*

Q. 13. *Come debbo pagargli i debiti tributi?*

R. In quella maniera com' Egli dispone, ricordandovi della Sentenza di Gesù Cristo, il quale ordinò di dare a Dio quelle cose, che sono di Dio, e di dare al Re quelle cose, che sono del Re, dicendo: *Reddite igitur quæ sunt Cæsaris Cæsari, et quæ sunt Dei, Deo* (2). Quali co-

(1) *Heb.* 13. 17.

(2) *Mar.* 12. 17.

se, dico il rispetto, la fedeltà, l'ubbidienza, e la ricognizione de' tributi dovete prestargli non solamente per lo timore de' suoi castighi, ma ancora per l'obbligo, che vè ne da la propria Coscienza, come praticamente vi suggerisce ancora il medesimo Appostolo S. Paolo, dicendovi *Non solum propter iram, sed etiam propter conscientiam* (1).

Q. 14. *Come debbia riconoscere i Ministri del Re?*

R. Li dovete riconoscere, come rappresentanti del medesimo Re, che esercitano il suo Ministero. Che perciò dovete rispettarli, e ad essi ubbidire in ordine al medesimo Re.

Q. 15. *Ditemi, se alcuno non esegue tutto ciò, che abbiamo detto, pecca?*

R. Certamente che pecca, come vi ho detto altre volte nel corpo del Trattato: e pecca mortalmente, o venialmente secondo il dovere, che non esegue.

Q. 16. *Che cosa si acquista quello, che resiste alla Potestà del suo Principe?*

R. Vi ho detto altre volte coll' Appostolo S. Paolo, che si acquista l'eterna sua dan-

(1) *Rom.* 13. 5.

dannazione: *Qui autem resistunt potestati, ipsi sibi damnationem acquirunt* (1).

Q. 16. *Vi è altro dovere, che deve praticare il suddito Cristiano, acciò cristianamente viva?*

R. Sì, deve sempre pregare Dio per lo Regnante suo.

Q. 18. *Quali, e quante cose il suddito Cristiano deve dimandare a Dio in favore del Regnante suo?*

R. Le seguenti. Cioè: Primo, che gli dia Dio la virtù sua, e la grazia di Gesù Cristo, quali cose gli prosperano il Regno, e fanno, che viva nella pace, e nella tranquillità. Queste cose pregava il Re Davide, dicendo a Dio *Domine, in virtute tua lætabitur rex: et super salutare tuum exultabit vehementer* (2).

Secondo, che gli dia Dio prudenza, e senno, acciò possa reggere lo Stato suo, e vindicare la legge del Signore nel Regno suo. Questo ancora pregò il Santo Davide per lo figlio suo Salomone, allorchè gli diede la successione al Regno suo. *Det quoque tibi Dominus prudentiam, et sen-*

(1) *Rom.* 13. 2.
(2) *Psal.* 20. 2.

sensum, ut regere possis Israel, et custodire legem Domini Dei tui (1).

Terzo, che Dio perlunghi gli anni snoi, e di tutta la sua Reale Famiglia, nella pace, allontanando dal Regno suo i tradimenti, le ribellioni, e le guerre. Queste cose ancora in varii luoghi de' suoi Salmi pregava il Santo Davide, dicendo a Dio: *Qui das salutem regibus: qui redemisti David servum tuum de gladio maligno, eripe me* (2). *Domine, salvum fac regem* (3).

Quarto, che Dio non lo privi de' doni dello Spirito Santo. Questo ancora pregava il Santo Davide, dicendo a Dio: *Et Spiritum Sanctum tuum ne auferas a me* (4).

Finalmente, che Dio siccome per la sua divina misericordia gli ha incaricato del governo del Regno, così gli dia, l'aumento di tutte le virtù, acciò di queste decorosamente ornato, possa non solamente scansare, e da se, e dal popolo i mostri viziosi, ma ancora possa giugnere al medesimo Dio, ch'è la nostra via, la nostra

(1) 1. *Par.* 22. 12.
(2) *Psal.* 143. 10.
(3) *Psal.* 19. 10.
(4) *Psal.* 50. 13.

stra verità, e la nostra vita eterna. Questo prega la nostra Santa Chiesa in alcune sue più sollenni funzioni, dicendo a Dio. *Quæsumus omnipotens Deus, et famulus tuus Ferdinandus Rex noster, qui tua miseratione suscepit regni gubernacula, virtutum etiam omnium percipiat incrementa: quibus decenter ornatus, et vitiorum monstra devitare, et ad te, qui via, veritas, et vita es, gratiosus valeat pervenire* (1).

Fine del Trattato.

AF-

(1) *Mis. Rom. Orat. ad diversa.*

AFFETTI SACRI.

Di Protestazione, e di Preghiera a Dio per lo Re, e per lo suo popolo.

1. DOmine, Domine, *rex omnipotens, in ditione enim tua cuncta sunt posita, et non est, qui possit tuæ resistere voluntati, si decreveris salvare Israel. Tu fecisti cælum, et terram, et quidquid cæli ambitu continetur. Dominus omnium es, nec est qui resistat majestati tuæ* (1):

Signore, Signore, Re onnipotente, imperocchè al tuo imperio tutte le cose sono soggette, e non vi è, chi possa resistere al tuo volere, se hai stabilito di salvare Israello, cioè il popolo Cristiano di questo Regno. Tu hai creato il cielo, e la terra, e tutto ciò, che si contiene nel cerchio del cielo. Tu sei il Signore dell' Universo, nè vi è chi si opponga alla tua maestà.

2. „ *Domine, in virtute tua lætabitur* „ *rex, et super salutare tuum exultabit* „ *ve-*

(1) *Est.* 13. 9. 10. 11.

„ *vehementer* „(1). *Quoniam de salutare hoc scriptum est* : „ *Et vocatur nomen ejus* „ *Verbum Dei . . . . . Et habet in vesti-* „ *mento, et in femore suo scriptum: Rex* „ *regum, & Dominus dominantium* (2). „

Signore, il Re si rallegrerà nella tua virtù, e sommamente sarà in festa sopra il tuo Salvatore. Dappoichè di questo Salvatore sta scritto: E chiamasi il dilui nome il Verbo di Dio . . . . Ed ha scritto nel suo vestimento, o ne' lombi suoi: Il Re de' Re, ed il Signore di tutti quelli, che dominano nella terra.

3. *Hic est Filius tuus Unigenitus dilectus, de quo Apostolus ait*: „ *Quem con-* „ *stituit* (*Deus*) *hæredem universorum,* „ *per quem fecit et sæcula: Qui cum sit* „ *splendor gloriæ, et figura substantiæ* „ *ejus, portansque omnia verbo virtutis* „ *suæ, purgationem peccatorum faciens,* „ *sedet ad dexteram majestatis in excel-* „ *sis* (3). „

Questo è l' Unigenito Figlio tuo diletto, del quale l' Appostolo disse: Che Dio

co-

(1) *Psalm.* 20. 2.
(2) *Apoc.* 19. 13. 16.
(3) *Heb.* 1. 2. 3.

costituì Erede dell' Universo, e per la sua virtù creò i secoli. Il quale essendo lo splendore della gloria, e la figura (viva) dalla sostanzia di Dio, reggendo tutte le cose colla parola della sua virtù, mundando l'uomo da' peccati, siede alla destra della Maestà di Dio nell'altezza de' Cieli.

4. *Verum Hic, uti est sapientia, et virtus Dei, a sede majestatis suæ in sacris literis locutus est, dicens:* „ *Per me* „ *reges regnant, et legum conditores juxta* „ *decernunt* (1). „

Questo sì, che come sapienza, e virtù di Dio, dalla sede della sua Maestà parlò nelle sacre carte, dicendo: Per mio favore regnano i Re, ed i Legislatori decretano cose giuste.

5. *Igitur, Deus, bene Sapiens in libro Sapientiæ tibi dixit:* „ *Tu elegisti me re-* „ *gem populo tuo, et judicem filiorum tuo-* „ *rum, et filiarum* (2). „ *Quia per te, ut ipsa sapientia ait, reges regnant, et legum conditores justa decernunt.*

Dunque, o Dio, ben ti disse il Savio nel libro della Sapienza: Signore tu mi hai

(1) *Prov.* 8. 15.
(2) *Sap.* 9. 7.

hai eletto Re per lo tuo popolo, e giudice de' tuoi figli, e delle figlie tue. Perchè per tuo favore regnano i Re, ed i Legislatori: decretano cose giuste, come la medesima divina Sapienza attestò, e disse.

6. *Si autem, Deus, per te Reges regnant, et tu elegisti Regem, tua clementia illi, quem nobis elegit „ det quoque „ prudentiam, et sensum, ut regere possit Istrael „* (1) *hoc est populum nostrum Christianum.*

E se, o Dio per tuo favore regnano i Re, e tu hai eletto il Re, la tua Clemenza a quello, che ci ha eletto, dia prudenza eziandio, e senno, affinchè possa reggere Israello, dico il popolo Cristiano.

7. *Tu „ qui das salutem regibus: qui redemisti David servum tuum de gladio „ maligno* (2)*: Domine, salvum fac regem „* (3).

Tu che concedi salute a' Re: che liberasti Davide dalla spada maligna. Signore rendi salvo il Re.

8. „ *Deus virtutum, convertere: respice „ de cælo, et vide, et visita vineam istam, „ Et*

(1) 1. *Parl.* 22. 12.
(2) *Psal.* 143. 10.
(3) *Psal.* 19. 10.

„ *Et perfice eam, quam plantavit dextera* „ *tua: et super filium hominis, quem con-* „ *firmasti tibi* (1). „

O Dio delle virtù, rivolgiti: guarda dal cielo, e vedi, e visita cotesta vigna. Dico questo Regno. Da perfezione a quella vigna, cioè a quel Regno, che ha posto nel Mondo la destra tua: e guarda, o Dio, quel figliuolo dell'uomo, che per te stesso hai confermato. Dico guarda sopra il Principe di questo Regno, quale tu in luogo tuo hai eletto, e confermato.

9. „ *Omnia a te expectant, ut des illis* „ *escam in tempore. Dante te illis, colli-* „ *gent: aperiente te manum tuam, omnia* „ *implebuntur bonitate. Avertente autem te* „ *faciem, turbabuntur: auferes spiritum* „ *eorum, et deficient, et in pulverem suum* „ *revertentur. Emitte spiritum tuum, et* „ *creabuntur, et renovabis faciem terræ* (2).

Signore, tutte le creature dell'Universo aspettano da te, che gli dassi l'alimento opportuno, e dandocelo tu, lo raccoglieranno: aprendo tu la mano tutte le crea-

(1) *Psal.* 79. 15. 16.
(2) *Psalm.* 103. 27. 28. 29. 30.

creature saranno ripiene della tua bontà. Nascondendo a loro il tuo volto resteranno confuse: toglierai loro lo spirito, e più non viveranno, e ritorneranno ad esser polvere. Manda dunque il tuo Spirito, e saranno di bel nuovo create, e si rinnoverà la faccia della terra.

10. *Quæ cum ita sint*: „ *Salvum fac populum tuum, Domine: et benedic hæreditati tuæ. Et rege eos: et extolle illos usque in æternum* (1) „: *Et quoniam super hæreditatem hanc Regem elegisti: Domine, salvum fac Regem, et nos salvi erimus.*

Andando così le cose: Signore, salva il popol tuo, e spandi la tua benedizione sopra la tua eredità. Nè solamente reggi il popol tuo nel tempo di questa vita, ma ancora innalzalo a possedere l'eternità beata del Cielo. E perchè sopra questa eredità, cioè sopra questo popolo del Regno nostro hai eletto il Re: Signore, salva il Re, e saremo salvi ancora noi.

(1) Hym. *Sanctorum Amb. et August.*

INDICE

Dialogo Unico di Prefazione . . pag. 15

PARTE PRIMA.

DIALOGO PRIMO.

Del primo Re dell' Universo, e della Elezione de' Regnanti della terra. 21.

DIALOGO SECONDO.

Della Consecrazione de' Re. 27.

DIALOGO TERZO.

De' Titoli de' Re. 33.

DIALOGO QUARTO.

Del Titolo di Monarca, e della Monarchia. 38.

DIALOGO QUINTO.

Di ciò, ch' è il Re nel Regno suo come Costituito da Dio. 43.

DIALOGO SESTO.

Del fine della Costituzione de' Re. 48.

PARTE SECONDA.

DIALOGO PRIMO.

Della Dignità de' Re. 55.

DIALOGO SECONDO.

Della Corona, dello Scettro, e del Trono. 61.

DIA-

DIALOGO TERZO.

Del Rispetto, della Fedeltà, Ubbidienza, e Ricognizione dovuta alla Dignità de' Re. 69.

DIALOGO QUARTO.

Della Potestà de' Re. 79.

DIALOGO QUINTO.

Della Potestà legislativa de' Re. 83.

DIALOGO SESTO.

Della Potestà de' Re d'imporre le pene nelle loro leggi, e di esigerle da' trasgressori delle medesime. 87.

DIALOGO ULTIMO.

Epilogo pratico de' doveri verso il Principe. 97.

AFFETTI SACRI.

Di Protestazione, e di Preghiera per lo Re, e per lo populo suo. 108.

ILLUSTRISS., E REVERENDISS. SIGNORE.

ANgelo Coda stampatore di questa Capitale di Napoli supplicando esponè a V. S. Ill., e Rev. come desidera dare alle stampe un libretto intitolato *Breve Trattato de' Re. Catechismo per gli sudditi Cristiani*. Che perciò prega V.S. Ill., e Rev. di commettere i scritti del sudetto libretto a qualche Revisore acciò riveduti possa ottenerne la debita licenza da V. S. Ill., e Rev. *a gratia ut Deus*.

Adm. Rev. Dominus D. Cajetanus Giannattasio S. Th. Prof. perlegat enunciatum opus, et scripto referat. Die 24. Octobris 1801.

FRANCISCUS ROSSI CAN. DEP.

ILLUSTRISS. E REV. SIGNORE.

L'Operetta intitolata *Breve Trattato de' Re ec.* che per ordine vostro ho letto non contiene cosa alcuna contraria al Vangelo, ed al buon costume, e come tale stimo, che possa V. S. Illustris., e Reverendis. permettere, che si stampi, perchè i sudditi Cristiani imparino più facilmente il loro dovere in un punto così necessario; se però non stimerà diversamente mentre col dovuto rispetto inalterabilmente mi raffermo.

Di V. S. Illustris. e Reverendis.

Umiliss. obligatiss. servo:
Gaetano Paroco Giannattasio.

Imprimatur etc.
VINC. EP. CAPUTAQ. V. G.

ECC., e REV. SIGNORE.

ANgelo Coda stampatore di questa Capitale di Napoli supplicando espone a V.E., come desidera dare alle stampe un libretto intitolato: *Breve Trattato de' Re. Catechismo per gli sudditi Cristiani*. Che perciò prega V.E. di commettere i scritti del sudetto libretto a qualche Revisore; acciò riveduti possa ottenere la debita licenza da V. E. *a gratia ut Deus.*

Adm. R. P. M. Fr. Vincentius Lavazzuoli perlegat, et in scriptis referat.

Neapoli die XV. Mensis Octobris 1801.

F. A. C. M.

ECC., e REV. SIGNORE.

PEr ubbidire a comandi dell' Ecc. V. Rev. ho letto l' Operetta, che porta il titolo *Breve Trattato de' Re. Catechismo per gli sudditi Cristiani*, e non vi ho trovato motto, che possa offendere o i dritti della Cristiana Religione, o i dritti Reali, o i buoni costumi. Crederei perciò, se così pare a V. Ecc. Rev. poter l' Operetta coll' impressione esser di giovamento sommo ad istruire il pubblico di quei doveri verso il nostro Principe (che Dio guarda), che volgarmente si credano doveri civili, e politici, i quali in verità sono precetti della Dottrina di Gesù Cristo.

Neapoli. Questo dì 18. Ottobre 1801.

Dal Real Convento di S. Domenico Maggiore.

Umil., devotiss. obbl. servo

F. Vincenzo Gregorio Lavazzuoli.

Visa relatione Regii Revisoris imprimatur.

Neapoli die 25. *Mensis Octobris* 1801.

F. A. CAPP. MAJOR.

Joseph Abate Secretarius.

ERRORI.	CORREZIONE.
pag. 8. *prædicavero*	*prædicaverim*
Cor. 9. 27.	*1. Cor. 9. 27.*
9. Et ego, cum venissem, fratres, annuntiens	*Et ego, cum venissem ad vos, fratres, annuntians*
10. dio	di
12. poi anzi	poco anzi
timore	*timere*
13. Le piaccia	E piaccia
20. appnnto è	appunto è
21. *nec est, qui*	*et non est, qui*
22. *nec est, qui*	*et non est, qui*
27. *Beniamin*	*Benjamin*
28. ehe	che
29. sesvo	servo
44. *nec est, qui*	*et non est, qui*
49. *in humum*	*ad humum*
62. gioisce	gioirà
63. *imper io*	*impèrio*
73. *in charitatem*	*in charitate*
76. *Obedite Præpositis vestris, ipsi*	*Obedite Præpositis vestris et subjacete eis. Ipsi*
81. *Itaque qui resistit,*	*Itaque qui resistit potestati,*
89. *determinare sopra*	*determinare pena sopra*
102. glielo	gliele

385559

Digitized by Google